MAGAZINE DEL QUOTIDIANO CALABRIA.LIVE FONDATO E DIRETTO DA SANTO STRATI

N. 41 – ANNO VI – DOMENICA 9 OTTOBRE 2022

CALABRIA Domenica • LIVE

IL SETTIMANALE DEI CALABRESI NEL MONDO

LA GIOVANE CAMPIONESSA PARAOLIMPICA È NATA E VIVE A TAURIANOVA

ENZA PETRILLI

«LE BRACCIA SONO DIVENTATE LE MIE GAMBE»

di PINO NANO

In questo numero

DIRITTI UMANI
In troppe occasioni incredibilmente negati ai calabresi quelli basilari
di Emilio Errigo

ENZA PETRILLI
È di Taurianova la campionessa paraolimpica di Tiro con l'arco «Le braccia sono diventate le mie gambe»
di Pino Nano

Strano Paese l'Italia
Dimenticata, ma che non ha paura Dalle lotte civili alle lobby di potere
di Giusy Staropoli Calafati

MINORANZE STORICHE
Il fascino Occitano di Guardia Piemontese e quello dell'antica lingua di Omero, il greco di Calabria della Bovesìa
di Demetrio Crucitti

ELENA CATTANEO
A Cosenza una lezione indimenticabile che ha affascinato gli studenti dell'Unical
di Franco Bartucci

Supplemento settimanale del quotidiano Calabria.Live
Roc n. 33726 - ISSN 2611-8963 - Reg. Trib. Cz 4/2016
direttore responsabile: Santo Strati
calabria.live.news@gmail.com
whatsapp: +39 339 4954175

Quei diritti elementari eppure ancora negati al popolo calabrese

Basta discriminazioni- Penalizzati soprattutto i giovani di tutto il Sud

di **EMILIO ERRIGO**

Siamo sicuri e certi, che i trenta articoli, della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani, in vigore a decorrere del 10 dicembre 1948, siano osservati e fatti osservare in Calabria?

Vi invito a leggere e riflettere liberamente e autonomamente, sui contenuti nell'articolato e valori umani espressi in ogni singola norma giuridica di diritto internazionale, scritti nella Dichiarazione Universale.

Già dalla prima lettura integrale interpretativa, si rimane senza parole.

Esistono estese aree territoriali in Calabria, dove alcuni dei tanti diritti umani cosiddetti "Civili", parrebbero a una prima analisi e attenta lettura del testo giuridico internazionale, non garantiti.

Ove solo si pensi, alla sicurezza delle reti viarie, assicurata nella maggior parte del territorio nazionale italiano , e la sicurezza negata o comunque affievolita, in danno di quanti Calabresi e non, percorrono la strada statale 106, c'è veramente da rabbrividire.

Questa strada pericolosissima, denominata "la strada della morte" , oltre 480 chilometri, di pericoli e rischi d'incidenti mortali a catena , ogni ora del giorno e della notte, mettono a dura prova i conducenti e passeggeri degli autoveicoli e mezzi pesanti, i quali da Reggio Calabria, si avventurano via Strada Jonica fino a Taranto.

Non ne parliamo per non disturbare il sonno, di coloro che ancora non hanno realizzato il completamento e ammodernamento, sia della necessaria elettrificazione della rete ferroviaria, (lumaca), che della tante volte promesso potenziamento della rete ferroviaria.

L'ammodernamento e potenziamento della rete ferroviaria Jonica, sicuramente da considerarsi strategica, sotto il plurimi motivi di una moderna Logistica Intermodale, oltre a favorire logisticamente tutte le PMI, attualmente presenti nei Comuni Jonici,

▸▸▸

della Città Metropolitana, migliorerebbe di tanto, la fruizione del vettore ferroviario, assicurano una paritetica qualità della vita e sicurezza dei trasporti, agli oltre 400.000, persone residenti (in estate più del doppio), i quali dalla Stazione di Reggio Calabria Centrale, potrebbero giungere agevolmente e velocemente, fino a Taranto, seguendo la molto suggestiva, panoramica e bellissima configurazione costiera del Mare Jonio.
Pensate per un momento ai benefici logistici dei quali godrebbero sia il Porto Commerciale e ci auguriamo in un prossimo futuro anche RO-RO e Crocieristico, di Saline Joniche, sia le aree industriali contermini del Polo Multifunzionale di Saline Montebello Jonico (ex Grandi Officine delle Ferrovie dello Stato), ora da molti anni inutilizzate.
Perché il diritto umano alla salute e cure mediche dei Cittadini dei Comuni jonici, lo considerate pari a quello che viene garantito alle aree delle Regioni Campania, Puglia, Lazio , Toscana e altre Regioni del Centro e Nord ?
Forse il diritto umano e costituzionale di libertà è garantito in Calabria?
Libertà di agire nel rispetto delle leggi, libertà dell'iniziativa privata, libertà d'impresa, libertà di domicilio, libertà personale, libertà famigliare, libertà di vita relazionale, libertà di movimento, libertà di associazione, di comunicazione, libertà di circolazione, libertà di respirare, libertà di passeggiare in un giardino o parco pubblico, di sedersi sul lungomare a guardare il mare, esistono e sono salvaguardate queste libertà e diritti umani universali?
La Calabria e i circa 600 mila abitanti, nei 97 Comuni della Città Metropolitana di Reggio Calabria, non possono godersi liberamente e senza alcuna interferenza, moltissimi di questi diritti umani, anche se rafforzati da norme previste dalla non tanto amata e non fatta osservare Costituzione della Repubblica Italiana.
È proprio tanto difficile, vivere liberamente e convivere pacificamente, con molte realtà territoriali, esistenti nei Comuni Jonici e Tirrenici della Provincia di Reggio Calabria, ora Città Metropolitana.
La costituita Zona Economica Speciale della Regione Calabria , ancora non è riuscita ad attrarre gli investimenti attesi e vedere realizzare le opere di interconnessione viarie veloci e sicure, necessarie per consentire ad eventuali investitori di localizzare insediamenti industriali alimentari o delocalizzare rami d'azienda, all'interno delle aree territoriali, aeroportuali e portuali, dove sono presenti agevolazioni amministrative, fiscali e finanziarie.
La dignità di un Uomo, non deve essere mai e poi mai calpestata e violata.
Perché in Calabria tutto o quasi è sempre impossible realizzarlo?
Io sono stato e sono geneticamente ottimista, amo la Calabria e il diritto nazionale e internazionale, più di me stesso.
Non posso comunque esimermi dal rappresentare i bisogni umani della mia Gente, che in Calabria, non riesco a comprende il perché e le vere cause, di queste enormi difficoltà che devono affrontare sia i Cittadini della Calabria dello Jonio e forse un po' di meno, quelli abitanti nei Comuni Tirrenici della mia bellissima Regione Calabria.
Ci auguriamo e ci dobbiamo dare da fare tutti, nessuno escluso, al raggiungimento del fine, prefissato e riverberata al mondo, che vorrebbe, la "Calabria Terra dei Padri", rinascere, riproporsi e riaffermarsi, come una terra di benessere psicofisico, economico e sociale, dove la giustizia sociale sia un valore universale garantito ad ogni essere vivente, in quella che viene considerata la Regione più ricca di risorse umane, energetiche, ambientali, minerarie e naturali al mondo. ●

[Emilio Errigo è nato a Reggio di Calabria., Docente di Diritto Internazionale presso Università della Tuscia, è Generale in ausiliaria della Guardia di Finanza]

ELENA CATTANEO

Una straordinaria "lectio magistralis" che ha incantato tutti all'Unical

di **FRANCO BARTUCCI**

Circa seicento studenti delle scuole superiori di Rende e Cosenza hanno vissuto nell'aula magna "Beniamino Andreatta" dell'Università della Calabria una straordinaria esperienza di apprendimento culturale e scientifico con la Lectio Magistralis della Senatrice a vita prof.ssa Elena Cattaneo che ha parlato sul tema: "L'avventura della conoscenza: la ricerca da fare e da raccontare".

Una lezione che la senatrice ha accettato di tenere all'UniCal soprattutto per rendere onore al lavoro della giovane ricercatrice Maria Giovanna Durante, responsabile coordinatrice del progetto di ricerca ReStructure 2.0, finanziato nell'ambito del programma Marie Sklodowska-Curie dalla Commissione Europea, in corso di svolgimento per un periodo di due anni presso il dipartimento di Ingegneria Civile.

Prima di entrare nel merito della esposizione dei contenuti emersi dall'evento che ha avuto come tema centrale guida il significato del ruolo della "Donna nella Ricerca Scientifica" è opportuno spiegare in che cosa consiste la ricerca ReStructure 2.0, che nel caso in essere riguarda la progettazione sismica di opere guardando a nuovi sistemi di maggiore sicurezza attraverso lo studio di metodi tecnici innovativi.

La progettazione sismica delle opere di sostegno è fondata oggi su una teoria formulata oltre 100 anni fa, che non considera il reale comportamento del sistema terreno-struttura. Tale metodo conduce spesso ad una progettazione troppo cautelativa con un conseguente dispendio di risorse senza garantire alcun miglioramento delle prestazioni e della sicurezza dell'opera. Una progettazione di questo tipo risulta diametralmente opposta ai principi dell'European Green Deal in cui la necessità di risparmiare materie prime è uno dei punti cardine della Building and Renovation policy. ReStructure 2.0 utilizza i principi fisici dell'interazione terreno struttura per sviluppare un innovativo metodo di progettazione che assegna allo spostamento relativo tra opera e terreno un ruolo centrale nella determinazione della risposta sismica dell'intero sistema, integrando simulazioni numeriche, dati sperimentali, database relazionali, e tecniche di intelligenza artificiale. L'uso di un adeguato metodo di progettazione come quello proposto in ReStructure 2.0 può produrre una significativa riduzione delle risorse utilizzate per la costruzione dell'opera, rendendo l'intero processo più sostenibile, economico, ed ecologico.

Il racconto della giornata - Ciò detto la giornata dell'evento, prima della lezione magistrale della prof.ssa Elena Cattaneo, moderata dalla dott.ssa Rita Russo, si è caratterizzata con un

►►►

►►► Elena Cattaneo all'Unical / Bartucci

breve intervento di saluto ad opera della prof.ssa Patrizia Piro, Prorettore con delega alla presidenza del Centro Residenziale, che nel porgere i saluti istituzionali a nome del Rettore, prof. Nicola Leone, ha riconosciuto l'importanza del lavoro della dott.ssa Maria Giovanna Durante, per le sue problematiche legate alla sicurezza del territorio invocando un reciproco rapporto di collaborazione. "Università e territorio – ha sostenuto – debbono interagire nella ricerca di reciproci interessi legati allo sviluppo ed alla crescita della società in termini sociali, economici e culturali".
Per una indisponibilità fisica non ha potuto partecipare ai lavori il direttore del Dipartimento di Ingegneria Civile, prof. Roberto Gaudio, che comunque ha inviato un suo messaggio riconoscendo il valore della ricerca e del fellowship della dottoressa Maria Giovanna Durante, sottolineando la crescente presenza di donne nei corsi di studio ingegneristici maturata negli ultimi 35 anni. "Più lentamente – ha sostenuto nel suo saluto il prof. Gaudio - stanno crescendo anche i numeri delle donne in posizioni apicali quali responsabili scientifici di laboratori e in ruoli della governance come testimoniato dalla presenza della Professoressa Piro, prorettrice al Centro Residenziale del nostro Ateneo".

La dottoressa Maria Giovanna Durante

L'evento è poi entrato nel merito dell'importanza della ricerca scientifica a sostegno dei benefici dell'umanità ed in particolare del ruolo che le Università oggi hanno nell'attingere a livello universale agli investimenti e sollecitazioni che arrivano ad esempio dall'Unione Europea.
Ne ha parlato il prof. Francesco Valentini, Coordinatore della Commissione Ricerca e Terza Missione del Senato Accademico e Responsabile del Progetto "UniCal longs 4 Excellence". L'Università della Calabria ha infatti recentemente ottenuto l'HR Excellence Award dalle Commissione Europea.
"Il prestigioso riconoscimento certifica – ha detto il prof. Valentini - l'impegno dell'istituzione a creare un environment eccellente per la ricerca, a migliorare le condizioni di lavoro per le ricercatrici e i ricercatori e a contrastare ogni tipo di discriminazione". Nel suo intervento ha ripercorso in forma breve le tappe fondamentali che hanno portato alla conquista dell'award e illustrato i passi che verranno fatti per il prossimo futuro, che: "Crediamo - ha puntualizzato - proietteranno l'UniCal ancora di più sul palcoscenico internazionale. Oggi con questo programma l'Università della Calabria ha ottenuto il riconoscimento di luogo di eccellenza per la ricerca. Fanno parte di questo programma ben 680 università sparse nel mondo e solo 20 sono italiane e tra di queste ci siamo noi come Università della Calabria".
Il tema della giornata ha avuto come tema guida il ruolo delle donne nella ricerca con riferimenti anche ai vari campi del mondo universitario e del pubblico impiego, del quale ne ha parlato la prof.ssa Giovanna Vingelli, delegata del Rettore per le Pari Opportunità e direttrice del Centro di "Women's Studies "Milly Villa", costituito all'interno della stessa Università negli anni novanta investendo so-

►►►

►►► *Elena Cattaneo all'Unical / Bartucci*

prattutto il dipartimento di Sociologia e Scienza Politica con studi e ricerche specifiche del settore. Negli ultimi anni, l'Università della Calabria ha attuato diverse azioni volte a migliorare le pari opportunità all'interno del contesto lavorativo universitario e a sensibilizzare le studentesse e gli studenti alla cultura del rispetto reciproco, al fine di creare un ambiente universitario il più possibile inclusivo e rispettoso delle differenze di genere.

"Si tratta di azioni – ha precisato la prof.ssa Vingelli - che testimoniano la volontà e lo sforzo indirizzato a rendere concreti i valori e i principi stabiliti nello Statuto dell'Ateneo, e gli obiettivi previsti nel Piano strategico 2020-2022. Nel mese di luglio 2022 ha adottato il suo Piano di Uguaglianza di Genere (GEP, disponibile su: shorturl.at/HUY38), un documento programmatico che definisce la strategia dell'Ateneo per promuovere, al suo interno, l'uguaglianza di genere e le pari opportunità. Il GEP ha un orizzonte triennale (2022-2024) e si articola in obiettivi e azioni declinate in 6 macro-aree tematiche di riferimento. Gli interventi, individuati all'interno di ciascuna area tematica, mediante schede sintetiche, sono il risultato di un'analisi preliminare di contesto e si collega con altri documenti programmatici dell'Ateneo. In particolare – ha concluso la docente universitaria – con il Piano Strategico 2020-22 e il Piano di Azione Human Resources Strategy For Researchers per il quale l'Ateneo è stato recentemente premiato dalla Commissione Europea. Nel GEP sono previste importanti azioni che vanno nella direzione di ridurre il gender gap nelle discipline STEM, con il coinvolgimento degli studenti e docenti dell'Ateneo".

Il lavoro della ricercatrice Maria Giovanna Durante - Date le informazioni sintetiche, nella parte introduttiva del servizio, sul progetto di ricerca ReStructure 2.0, finanziato nell'ambito del programma Marie Sklodowska-Curie dalla Commissione Europea, è stata la volta della dott. ssa Maria Giovanna Durante prendere la parola, prima della lezione magistrale della prof.ssa Elena Cattaneo, che da un anno ne cura, presso il Dipartimento di Ingegneria Civile dell'Università della Calabria, il coordinamento e la responsabilità diretta, per fare il punto sul suo lavoro presentando alcuni dettagli tenendo in alta considerazione, dal punto di vista scientifico la necessità di cambiare il metodo di progettazione delle opere di sostegno in zona sismica utilizzato in Europa.

"Questo obbiettivo e' possibile - ha sostenuto la dott.ssa Durante - seguendo il solco che ho tracciato nella esperienza di lavoro avuta negli Stati Uniti (dove ha lavorato come ricercatrice prima alla University of California, Los Angeles e poi presso la University of Texas a Austin, lavorando con il supercomputer accademico piu' potente del mondo), dove grazie agli studi fatti come co-autrice alla redazione delle nuove linee guida per la progettazione ci si trova nelle condizioni di portare a termine in questa Università della Calabria lo sviluppo di tale programma".

Un intervento in cui la dott.ssa Durante non ha potuto fare a meno di raccontare se stessa per dare alle studentesse e studenti presenti in aula in quel momento gli stimoli giusti per saper sognare e costruire il proprio futuro proprio attraverso lo studio. Dopo aver conseguito il dottorato di ricerca presso l'Università Federico II di Napoli ha lavorato presso varie prestigiose Università internazionali: la University of Bristol in Inghilterra, oltre alla citate University of California, Los Angeles e University of Texas a Austin. La Dott.ssa Durante è oggi una Marie Sklodowska-Curie Fellow presso l'Università della Calabria."- Questo ricco percorso di carriera – ha detto la stessa con parole convincenti e calde di passione e interesse - vuole essere una storia da poter emulare e a cui potersi ispirare". Per i giovani e sopratutto per le giovani che si af-

La sen. Cattaneo con la ricercatrice Maria Giovanna Durante

►►►

► ► ► *Elena Cattaneo all'Unical / Bartucci*

facciano oggi al mondo della ricerca e della Scienza più in generale questa è la strada da perseguire.
La lezione magistrale della Senatrice prof.ssa Elena Cattaneo - Quale migliore testimonianza poteva essere fatta per consentire alla prof.ssa Elena Cattaneo di svolgere la sua lezione magistrale, molto attesa dai tanti giovani presenti in aula magna "Beniamino Andreatta" unitamente ai loro rispettivi docenti accompagnatori. Dopo aver dedicato parole di apprezzamento alla giovane ricercatrice Maria Giovanna Durante e al marito Paolo Zimmaro apprezzandone il modo di essere come coppia, "complice" dei loro sentimenti, ma soprattutto come ricercatori e studiosi, oltre che nella funzione di docente per il suo compagno, la senatrice ha subito parlato del valore dello studio per le nuove generazioni
"Il ruolo dello studioso è fondamentale nella società della conoscenza ed è importante – ha detto la senatrice Cattaneo - che ciascuno, soprattutto i giovani, si prepari a svolgerlo a tutto tondo, sia nel fare del metodo scientifico la propria ispirazione (anche in termini di spirito critico da applicare continuamente a ciò che si impara e si insegna), sia nel saper collaborare il più possibile con altri studiosi e nel raccontare anche ai cittadini non esperti la bellezza e l'importanza di ciò che studia e che scopre".
"Per quanto riguarda la ricerca al femminile è importante che le ragazze, le giovani studiose delle Stem (così come in ogni altro campo), si sentano libere di poter immaginare sé stesse adulte in ruoli di responsabilità, e di esprimersi al meglio in qualunque materia sentano più affine ai loro talenti. Non avere paura di puntare al massimo, di osare, di impegnarsi fino in fondo per quel che si desidera, di sbagliare e di ricominciare ogni volta con entusiasmo, è la precondizione per alimentare la possibilità di realizzare i propri sogni".

La sen. Cattaneo con la pro-rettrice Patrizia Piro prima della lectio magistralis

Per dare forza a queste sue parole la senatrice Cattaneo è entrata in un racconto molto partecipato e caloroso nel raccontare delle figure di scienziati ricercatrici e ricercatori come: Rita Levi Montalcini e Katalin Kariko, la scopritrice del vaccino RNA messaggero di Pfizer; Giulio Reggeni, ucciso in Egitto; Michele De Luca e Graziella Pellegrini, dell'Università di Modena Reggio Emilia, che hanno curato il bambino rifugiato Siriano affetto da epidemolisi bollosa che si credeva che lo avrebbe portato a morte certa, mentre invece è stato salvato da un trapianto di epidermide partendo da lembi di cute di 2mm del bambino, utilizzando una tecnica innovativa di loro invenzione; ed altri ancora. Racconti che hanno emozionato e coinvolto tutti con lunghi applausi.
La parte finale della sua lezione è stata dedicata all'Italia ed alle sue eccellenze. "L'Italia spesso non conosce le sue eccellenze nel campo della ricerca. Molte di queste eccellenze – ha sottolineato la prof.ssa Cattaneo - nascono e crescono in università e gruppi di ricerca situati in territori periferici, non associati, nella percezione comune, alla scienza e all'innovazione. È importante che enti, istituti, singoli ricercatori vengano messi in condizione di competere ad armi pari con le loro idee in Italia e nel mondo. Da parte delle istituzioni politiche e universitarie è auspicabile che promuovano sistematicamente momenti pubblici di promozione e conoscenza di queste "eccellenze diffuse". Un'attenzione alla divulgazione che sia capace di ispirare i giovani (e la società nel suo complesso) sulla possibilità di investire e promuovere conoscenza e sviluppo anche nei luoghi erroneamente percepiti come a basso potenziale è indispensabile per alimentare un sistema Paese che si senta unito e solidale, desideroso di contrastare gli squilibri territoriali a tutti noti".
Parole che hanno portato il pubblico in aula ad alzarsi ed applaudire calorosamente. Come accadde con Rita Levi Montalcini il 4 giugno 1990, nell'aula "Umberto Caldora", che venne nel Campus di Arcavacata per parlare delle nuove frontiere in neuro-immuno- endocrinologia nell'ambito del corso di laurea in Farmacia e delle attività di ricerca del Centro

► ► ►

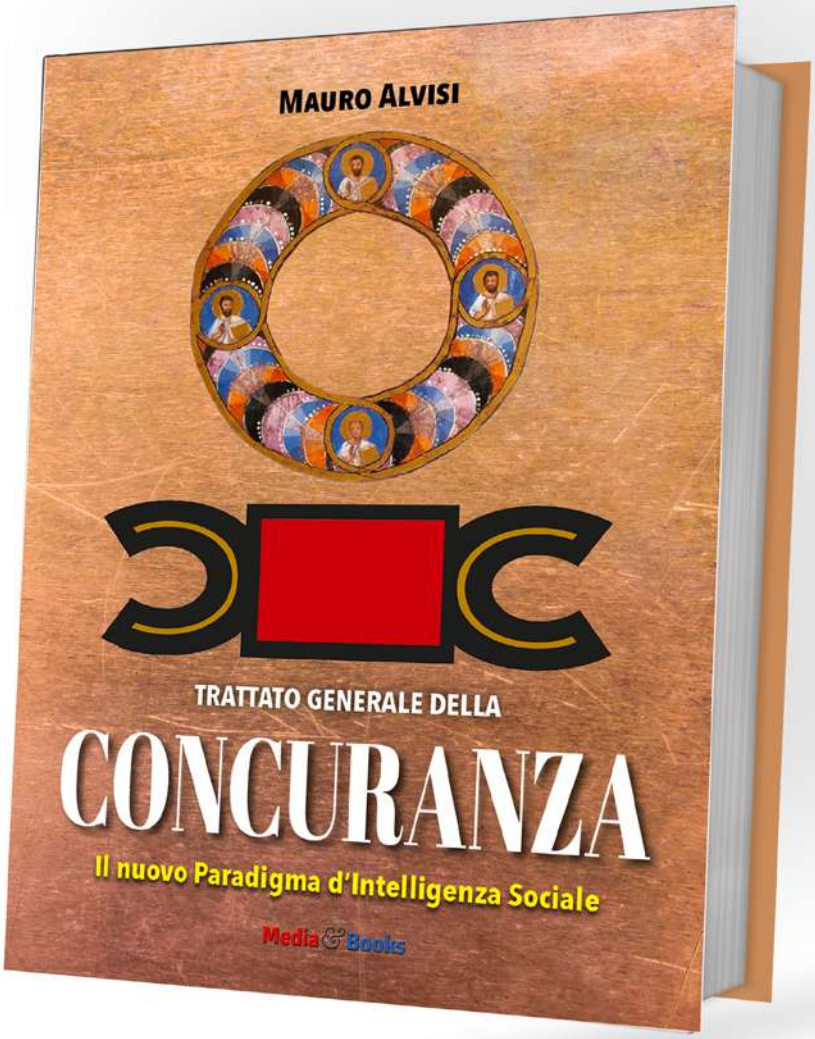
▶ ▶ ▶ *Elena Cattaneo all'Unical / Bartucci*

Sanitario, diretto dal prof. Sebastiano Andò, con rettore il prof. Rosario Aiello; come anche il 15 dicembre dello stesso anno per partecipare ai lavori della "Piria Conferenze 1990", promossa dalla sezione calabrese della Società Chimica Italiana, per onorare la memoria dello scienziato Raffaele Piria, e consegnare il Premio a Luigi Aloe. Originario di Amantea, suo stretto collaboratore.

La lezione della prof.ssa Elena Cattaneo e l'accoglienza che ha ricevuto nel Campus universitario di Arcavacata, visitato e molto apprezzato dalla scienziata con parole di stimolo ed incoraggiamento per fare di più e meglio, ha portato a rivivere quei momenti con Rita Levi Montalcini creando un filo conduttore e di legame tra passato e presente per un futuro da costruire e vivere secondo i migliori insegnamenti che la Lezione Magistrale ha manifestato a piene mani in più passaggi.

Per questo facciamo nostra la dichiarazione rilasciataci alla fine dalla dott.ssa Maria Giovanna Durante, alla quale va il merito di averla portata alla nostra Università.

«La giornata di oggi – detto la Durante – è stata indimenticabile sotto tanti punti di vista. La *Lectio Magistralis* della Professoressa Cattaneo è stata in grado di smuovere gli animi dei tanti presenti che hanno affollato l'Aula Magna, riuscendo ad interpretare in maniera impeccabile lo spirito della giornata. Mi sento privilegiata ad aver avuto l'opportunità di conoscere la Professoressa Cattaneo e che lei, nonostante i suoi tanti impegni scientifici e istituzionali, abbia deciso di partecipare con trasporto a questo evento. Il nostro rapporto è nato grazie alla sua continua ricerca di storie di eccellenza diffuse nelle Università pubbliche Italiane, individuando la mia storia e il mio percorso scientifico come meritevole di essere raccontata". ●



UN LIBRO ECCEZIONALE CHE INDICA IL PERCORSO PER UN NUOVO PARADIGMA DI INTELLIGENZA SOCIALE

LA TEORIA GENERALE DELLA CONCURANZA NEL TRATTATO DI MAURO ALVISI

«Cos'è la concuranza? Non è semplicemente rispettare l'altro, ma cercare con l'altro un comune glorioso destino. Creando sogni, rendendo le idee progetti sostenibili per e dalla comunità, trasformandole in soluzioni e a seguire realizzare ciò che per altri sembrerebbe impossibile. Il termine è stato coniato dal prof. Mauro Alvisi che afferma con convinzione: "Chi non è concurante non potrà mai rendere possibile un sogno"». (MedAtlantic)

496 PAGINE – € 44,00 – ISBN 978889991701
per ordinazioni e info: mediabooks.it@gmail.com

Media & Books

SU AMAZON E IN TUTTE LE LIBRERIE ONLINE

STORIA DI COPERTINA / LA CAMPIONESSA PARAOLIMPICA DI TIRO CON L'ARCO È NATA A TAURIANOVA

Enza Petrillo

«Le mie braccia sono diventate le mie gambe»

di **PINO NANO**

Donne di grande successo. Donne di grande carattere. Donne da cui hai solo da imparare. Donne che amano la vita oltre ogni limite, e sfidano se stesse per una conquista quasi impossibile. Donne che sanno ancora dire grazie alla vita, nonostante siano costrette a vivere la propria esistenza su una carrozzella a rotelle, e per sempre. Donne da record, che raccontano se stesse con una modestia così disarmante da non sembrare neanche vere. Donne da primati mondiali.

Enza Petrilli è questo tipo di donna, e lo è in tutti i sensi.

Classe 1990, quindi 32 anni non ancora fatti, originaria di Taurianova dove oggi vive insieme alla sua famiglia, dopo le medie sotto casa e l'istituto tecnico informatico frequentato a Oppido Mamertina, per un attimo pensa di iscriversi all'Università, la prima cosa che le andrebbe di fare è Lettere Moderne, il primo desiderio che le balena per la testa è quello di fare la maestra elementare o l'educatrice, al servizio dei ragazzi del suo paese natale magari, ma poi un giorno manda un curriculum ad un'azienda che cer-

►►►

►►► *Enza Petrilli / Pino Nano*

cava dei dipendenti, lo fa quasi per gioco, e viene chiamata per il primo colloquio, lo supera e la cercano per un secondo colloquio, alla fine l'assumono e all'improvviso Enza si ritrova a lavorare in un negozio della catena *Splendidi e Splendenti*.

Questa ragazza dai capelli bruni e lo sguardo fiero come quello di una lince è oggi campionessa paraolimpica italiana di tiro dell'arco. Per gli esperti di questa disciplina sportiva è quasi un "mostro", una "macchina da guerra", un concentrato di muscoli e di tattica sportiva, quanto basta insomma per farne una campionessa a 360 gradi, capace di usare l'arco che imbraccia come se fosse un laser collegato al suo cervello, il prolungamento materiale di una visione digitalizzata dell'obiettivo da colpire. Non sbaglia un colpo. Dieci centri su dieci lanci, nella migliore delle ipotesi. Nove su dieci, nella peggiore. Un arco collegato ad un computer e guidato da un sistema di intelligenza artificiale non riuscirebbe a fare di meglio.
Medaglia di argento alle Paralimpiadi estive 2020, dopo Tokio punta ora alle Paralimpiadi di Parigi del 2024. Alle spalle Enza ha una storia d'amore infinita, bellissima, dodici anni insieme di condivisioni e di emozioni comuni, con un ragazzo che vive per lei in maniera totalizzante e che l'ha aiutata a diventare una delle promesse italiane del tiro dell'arco nelle gare più famose della categoria. Oggi Michelangelo l'accompagna dappertutto e dovunque, almeno quando può, perché sa di essere diventato nei fatti il vero trainer personale di una grande atleta italiana. Da pochi mesi Enza Petrilli è anche Fiamme Oro, sono i colori della Polizia di Stato che rappresenta e indossa nei più importanti tornei internazionali di tiro con l'arco con la maglia dell'Italia.

- Enza immagino che la vittoria conquistata alle Olimpiadi di Tokio sia stata la più bella della sua vita?

«Finora certamente sì. A Tokio ho portato a casa una medaglia d'argento che brillava più dell'oro. Una vittoria assolutamente inaspettata, che non avevo messo in conto, che non avevo programmato e che non mi sarei mai aspettata».

- Era la sua prima gara importante?

«Tokio è stata la mia seconda gara internazionale. Una bellissima medaglia, mi creda».

- È vero che a Tokio la sua presenza non era in programma?

«Nessuno mi aveva mai parlato di Tokio, tanto meno lo aveva fatto il mio allenatore. Sapevo solo di dover fare delle gare di selezione valide per le Olimpiadi, ma sapevo anche che quelle che in gergo tecnico noi chiamiamo le Carte paralimpiche, quindi i crediti necessari per la partecipazione finale ai giochi, erano finite almeno per la nazionale italiana. Poi invece sono stata scelta e chiamata l'improvviso, e mi sono ritrovata su un areo diretto Roma-Tokio senza avere neanche idea di quelli che sarebbero stati i miei avversari».

- Chi le ha comunicato che da Taurianova sarebbe finita presto a Tokio?

«Per la verità nessuno».

- Cosa intende dire?

«Che non mi ha chiamato nessuno. Sembra quasi incredivile, ma è stato così. Una mattina mi alzo, apro internet e vado a guardarmi il sito del CIP, è il Comitato Italiano Paralimpico, e sulla home page trovo scritto il mio nome come atleta italiana che avrebbe partecipato alle Olimpiadi».

- A quel punto cosa ha fatto?

«Ho chiamato il mio allenatore per chiedergli cosa ci fosse di vero in quella news, e mi ha confermato che saremmo andati a Tokio. E in quel momento, lo confesso, mi sono sentita finalmente ripagata di tante rinunce e di tanto lavoro fisico».

- Come ricorda l'esperienza Olimpica?

«Sotto una pioggia insistente. In quei giorni a Tokio cadeva una pioggia molto fastidiosa, continua, incessante, ma alla fine a quanto pare mi ha portato fortuna. Non avrei mai immaginato un debutto paralimpico così, anche perché mi esercitavo con il tiro dell'arco da meno di quattro anni. Mi considero ancora alle mie prime esperienze agonistiche, ed ero partita per Tokyo senza nessuna aspettativa».

- Posso chiederle perché?

«Perché sono entrata nella nazionale para-archery solo a gennaio 2020

►►►

► ► ► *Enza Petrilli / Pino Nano*

e poi, con l'avvento del Covid-19, si è fermato tutto.Per poi riprendere nel 2021».

- Come ha fatto ad allenarsi vivendo in Calabria?

«Ho lavorato a casa tantissimo, mi creda, seguendo i consigli telefonici o i video-messaggi del mio coach. Poi, una volta arrivata la convocazione, sono partita con la voglia di divertirmi e godermi questa mia prima esperienza fino in fondo. Conclusa la gara di qualifica ho tirato fuori tutto ciò che avevo appreso dallo staff della nazionale».

- Medaglia d'argento dedicata a chi questa volta?

«Alla mia famiglia, al mio fidanzato Michelangelo, al mio terapista Carmelo Nicotera , e al mio grande allenatore, il quale alla fine ci ha creduto più di tutti».

- Posso chiederle chi è?

«Il mio allenatore personale è Fabio Fuchsova, figlio di Guglielmo Fuchsova, un numero uno in assoluto.Non finirò mai di dirgli grazie per il modo come mi ha insegnato a gareggiare e a scendere in gara. È stata una vittoria strepitosa. Pensi che ad un certo punto io ero sotto di 5 punti a 1, ma ce l'ho messa tutta. Alla fine sono arrivata seconda, ma per me era come essere arrivata prima in assoluto, e il merito di tutto questo è anche di Fabio».

- Mi pare che a Tokio lei fosse anche in buona compagnia?

«Le faccio due nomi per tutti, e capirà meglio il perché della mia emozione. I nostri due portabandiera erano Beatrice Vio per la scherma, e Federico Morlacchi per il nuoto. E con loro c'èro io, questa ragazza calabrese completamente sconosciuta ai più».

- A prescindere dalla vittoria finale, qual è stato il momento più bello della sua trasferta giapponese?

«Senza dubbio la semifinale. È stato un miscuglio di emozioni diverse una sull'altra, e poi la voglia infinita di lottare fino all'ultima freccia per arrivare in finale. Sentivo di potercela fare, ma per capirlo meglio dovevo arrivare alla fine. Poi, una volta concluso lo spareggio della finale, ho visto i giornalisti avvicinarsi a frotte e di corsa per raccogliere le mie dichiarazioni e allora in quel momento ho capito che avevo fatto centro davvero. E non è un caso che sul mio profilo Facebook io abbia scritto: "Il giorno più bello della mia vita? 2 settembre 2021".Era proprio il giorno della mia semifinale.»

Enza mi scusi ma dimenticavo di chiederle, come mai lei vive seduta su una carrozzella?

«Un incidente della strada, terribile, fatale, improvviso».

- Vogliamo parlarne?

«Se lei crede che possa essere utile alla sua intervista io non ho problemi a farlo».

- Come è successo?

«Una sera io e Michengelo decidiamo di arrivare da Taurianova a Gerace per una festa che ricordo si chiamava "Il borgo incantato". Eravamo in sei, tutti vecchi amici di infanzia. Avevamo immaginato di concederci una serata diversa e in allegria fuori dalla solita piazza principale di Taurianova. Arrivati a Locri, all'altezza dell'hotel President, all'incrocio di una traversa, era buio fitto, un furgone ci è venuto contro, ci ha travolto, l'impatto è stato tragico, per fortuna noi viaggiavamo su una Freemont che è una macchina abbastanza grande e soprattutto abbastanza solida. Ma nonostante questo alcuni dei miei amici sono rimasti feriti, io invece per via dell'impatto violento sono stata sbalzata fuori dall'auto su un prato vicino».

- Cosa ricorda ancora di quella notte?

«Assolutamente nulla. So solo quello che mi hanno raccontato poi gli altri. Io sono stata immediatamente trasportata all'Ospedale di Locri, ci sono arrivata in coma, e da Locri poi trasferita d'urgenza all'ospedale di Reggio Calabria. Qui i medici hanno capito che ero in condizioni assai gravi».

- Nel senso che avrebbe perso l'uso delle gambe?

«Credo che questa sia stata la prima cosa che i medici hanno spiegato a mia madre e a mio padre».

- Come l'hanno presa?

«Come un colpo di pistola alla tempia».

- Enza, posso chiederle che famiglia ha alle spalle?

«La famiglia migliore che potessi sognare di avere. Mio padre Francesco lavora ai mercati generali, abbiamo

► ► ►

►►► *Enza Petrilli / Pino Nano*

un capannone dove vendiamo frutta e verdura, mia madre Immacolata, gli amici la chiamano Imma, fa la casalinga e soprattutto la madre di quattro figli, io la più grande, poi seguono Antonio, Mario e Alessia, la piccolina. Anche se oggi ha vent'anni per noi Alessia è rimasta sempre "la piccolina di casa". Ma ci sono anche due nipotini, Francesco e Tommaso, sono i figli di Antonio».

– Cos'è che alla fine l'ha salvata davvero?

«L'amore che mio padre e mia madre hanno saputo dimostrarmi nei momenti peggiori della mia vita. E poi l'amore e la solidarietà che mi è venuta dalla mia gente, da Taurianova, dagli amici di casa, da gente che non conoscevo e che per mesi ha fatto il tifo per me, perché io potessi finalmente riprendere l'uso delle gambe e potessi tornare a casa con le mie gambe».

– Alla fine lei è tornata a casa in carrozzella. È stata dura, immagino?

«È stato il giorno più bello della mia vita quel ritorno a casa. Anzi, le dirò la verità, il giorno in cui mi hanno messo su una carrozzella per farmi rivedere il cielo che in ospedale dal letto della mia corsia non vedevo da mesi, è stato un momento di immensa felicità e di serenità personale. Avevo finalmente ripreso a muovermi e avevo finalmente ritrovato le mie gambe, anche se la carrozzella era solo un surrogato delle mie gambe. Finalmente,però, quella carrozzella mi permetteva di volare».

– Quanto dolore e quanti sacrifici nasconde la sua storia vera?

«Dolore e sacrifici sono una componente della vita, vanno accettati, vissuti, metabolizzati, cosa che io spero di aver fatto fino in fondo!.

– Ha mai perso la speranza?

«Inizialmente sì. Pensavo che Dio mi avesse abbandonata a me stessa. Ero molto arrabbiata dentro. Poi però in ospedale ascolti tante storie e vedi tanta sofferenza, e allora le mie preghiere col tempo sono cambiate. Prima entravo in chiesa e chiedevo a Gesù di poter tornare a camminare. Poi però, vedendo la sofferenza degli altri, ma davvero tanta sofferenza, penso per esempio a chi muoveva soltanto gli occhi, allora non ho chiesto più niente per me. Loro, ho pensato, avevano molto più bisogno di me».

– In tutta questa vicenda qual è stato il momento più difficile?

«Quando i medici mi hanno fatto capire che avrei potuto restare su una carrozzella per tutta la vita. Mi hanno consigliato di farmi seguire in una struttura sanitaria attrezzata per quello che avevo io, ma quando mio padre si rese conto che in realtà rischiavo di finire in una RSA per anziani si è messo a cercare un'alternativa che potesse in qualche modo aiutarmi molto meglio».

– È per questo che ad un certo punto lei lascia Taurianova?

«Lasciamo tutti insieme la Calabria per finire a Imola. E non solo io. Mio padre si era informato a fondo, e gli avevano spiegato che il centro più adatto per la mia lesione spinale sarebbe stato il Centro Unità Spinale di Imola, più esattamente a Montecatone, dove però io sarei dovuta rimanere per mesi».

– E allora?

«Non ci crederà, mio padre e mia madre si sono trovati una casetta in fitto a Imola e sono venuti con me. Abbiamo fatto insieme sei mesi di terapia

►►►

►►► *Enza Petrilli / Pino Nano*

comune, nel senso che io stavo in ospedale e loro venivano a trovarmi ogni giorno come se io fossi a Reggio Calabria e loro a Taurianova. Impagabile, mamma. Indimenticabile, papà. Ma meraviglioso anche Michelangelo, che ha lasciato la Calabria per raggiungermi a Imola e stare insiene a me. Michelangelo è stato il mio angelo custode a Imola, lo è stato per sei lunghissimi mesi, senza mai lasciarmi sola un solo momento».

- Bello quello che mi dice...

«In questo sono stata molto fortunata, e non finirò mai di dichiarargli il mio amore. Perché è tutto questo che mi ha permesso di arrivare fino alla fine. Da sola non ci sarei mai riuscita».

- Dodici anni insieme a Michelangelo Minutoli, non è abbastanza per pensare ormai di sposarvi?

«Sì, forse, è arrivato il momento per farlo, ma prima di farlo ci siamo dati degli step».

- Cosa vuol dire?

Che lo faremo dopo le Olimpiadi di Parigi. Voglio arrivare alle Olimpiadi nel pieno delle mie forze e della concentrazione. Michelangelo è d'accordo con me. Poi lo faremo e nella maniera più bella di questo mondo. Anche se devo dirle che intanto noi già viviamo insieme, quindi questo problema in realtà non ci pesa più di tanto».

- In tutta questa sua vicenda, Enza quale è stato il giorno più felice della sua vita?

«Il giorno del rientro a casa,dopo aver lasciato Imola e questa struttura sanitaria che è davvero una eccellenza italiana. Quando sono arrivata a casa a Taurianova, ho trovato ad aspettarmi un paese intero. Un paese in festa, la follia e la gioia collettiva di una comunità che mi aspettava come se io fossi figlia di tutti loro. Bellissimo, emozionante, mai come quel giorno ho avvertito il peso della responsabilità che mi porto dietro, perché ogni volta che salgo sul podio per essere premiata penso alla mia famiglia e penso anche alla famiglia più allargata di Taurianova. E in quel momento sento di indossare lo stendardo le attese e i colori del mio paese e della mia gente».

- Fiera di tutto questo?

«Ma scherza? Certo che lo sono e lo sono in maniera assolutamente consapevole. Dire fiera è poco. Assolutamente fiera, di essere figlia della mia terra. E lo dico anche se in Calabria mancano ancora le strutture necessarie per chi vive la mia condizione.In Calabria non c'è molta disponibilità per i normodotati come me».

- In che senso Enza?

«Nel senso che qui da noi c'è una grande cultura dello sport, ma è difficile – e questo va detto con coraggio – trovare un posto dove potersi allenare come vorresti e soprattutto nella maniera migliore per diventare competitivi».

- Enza ma perché oggi dedica ai ragazzi della Piana di Gioia Tauro tutte queste attenzioni?

«Perché ho scoperto a mie spese che i ragazzi vanno aiutati. Sono ragazzi che hanno poche strutture dove potersi allenare, e dove diventa difficile se non addirittura impossibile provare a fare sport agonistico. Così è stato nel mio caso. Prima di diventare campionessa italiana di tiro con l'arco io non avevo neanche idea di cosa fosse questa disciplina, e se a Taurianova io e Michelangelo non avessimo immaginato e poi deciso di costruire i primi campi di allenamento nessuno avrebbe mai praticato da queste parti il tiro con l'arco. E le assicuro, questa è una disciplina ferrea e di straordinaria preparazione fisica e atletica. Oggi finalmente io e Michelangelo abbiamo dei ragazzi a cui insegnare questo sport, e speriamo che prima o poi qualcuno di loro possa aspirare a diventare come me campione nazionale».

- Cosa ha comportato in realtà realizzare il primo campo di tiro a volo ai piedi dell'Aspromonte?

►►►

Enza Petrilli / Pino Nano

«Abbiamo dovuto superare mille diffidenze, mille richieste burocratiche, ma alla fine ci siamo riusciti, abbiamo messo in piedi una vera e propria scuola di tiro con l'arco che oggi fa invidia a molte altre realtà italiane più avanti di noi».

– Mi pare di capire che lei ora sia pronta per gli Emirati Arabi?

«La Nazionale para-archery disputerà il prossimo febbraio il mondiale *outdoor*, e sono davvero felice che, tra i tanti che potevano scegliere, abbiano chiamato me. Andrò a Dubai con Veronica e Simone che considero dei grandissimi atleti. Il fatto che il Comitato Paralimpico mi prenda in considerazione per questi eventi mi rende orgogliosa. Non posso non dirglielo, ma sento molto appagata di questo mio ruolo da protagonista nel tiro con l'arco».

– Enza qual'è oggi il sogno più grande che lei si porta dentro?

«Tanti sogni, ma dalle mie parti i sogni non si raccontano mai».

– Me ne racconti almeno uno di quelli che ha...

«Tornare in Calabria da Parigi in qualche modo protagonista. È un sogno che forse è irrealizzabile, ma io mi sto preparando per questo. Vorrei poter battere la donna che che oggi è il mio mito e punto di riferimento, l'atleta iraniana Zara Nemati, unica arciera al mondo a vincere tre ori consecutivi alle Paralimpiadi. Lei è bravissima davvero, ma a volte io sento dentro di me di poter riuscire a batterla. Non c'è momento dei miei allenamenti che io non pensi alla sua classe e al rigore con cui si prepara. È perfetta in tutto, da quando scende in campo a quando lascia il podio, impeccabile, elegante, medaglia olimpionica a tutta ragione. Chissà, un giorno...»

– So che tra un allenamento e l'altro trova anche il tempo per dedicarsi al mondo della scuola, dove va a raccontare la sua vita.

«Lo faccio sempre quando posso, e lo faccio con immenso piacere. Sento

che è una cosa importante, e non solo per loro ma anche per me. Di inviti a parlare agli studenti delle scuole, dopo Tokio soprattutto, ne ho ricevuti tantissimi, cerco di non mancare mai da nessuna parte. Parlare ai ragazzi è importante, soprattutto se lo fai con gli studenti delle scuole superiori, perché hai la possibilità di sensibilizzarli sul grande tema della disabilità. Non tutti i ragazzi sanno cosa possa significare vivere su una carrozzella come la mia. Ricordo che un giorno sono stata invitata a parlare ai ragazzi del liceo classico di Nicotera e per

la prima volta in vita mia ho visto davanti a me un mare di studenti in religioso silenzio. Mi guardavano e mi ascoltavano come se io fossi una star, e questo mi ha fatto riflettere molto sulla necessità di raccontare sempre di più e sempre meglio la disabilità nelle scuole e nelle università. Il 3 dicembre, che è la giornata mondiale della disabilità, vado dovunque mi chiamano a fare delle prove di tiro, e agli studenti che mi chiedono di provare non faccio che spiegare che dovranno fare centro stando seduti, come faccio io. Sono queste le iniziative che oggi riempiono di gioia la mia vita».

– Se a Parigi vincesse l'oro a chi lo dedicherà questa volta?

«A mia nonna Concetta,è stata la persona più cara e più dolce della mia vita. Quando io ho vinto ed ero a Tokio lei era con me, non mi ha lasciato un solo istante, seduta nella sua casa di Taurianova davanti alla TV nonostante il fuso orario e l'ora tarda. Mi ha seguito come un angelo e ha pianto a dirotto quando io sono salita sul podio. Oggi, a tutti quelli che mi chiedono 'dove trovi la forza'... beh io, senza ombra di dubbio, rispondo che questa forza che ho dentro giorno per giorno l'ho ereditata da lei. Grazie nonna. ●

GABRIELLA SCONOSCIUTO E LA FIGLIA BEATRICE IN COSTUME OCCITANO

MINORANZE

Occitani e Grecanici in Calabria

di **DEMETRIO CRUCITTI**

Guardia Piemontese, in provincia di Cosenza, è una piccola cittadina che da secoli rappresenta in Calabria il presidio della Lingua Occitana. Abbiamo chiesto notizie alla prof.ssa Gabriella Sconosciuto e alla maestra Silvana Pietramala e abbiamo scoperto che, hanno una situazione particolare: hanno il percorso curriculare nella scuola primaria, mentre partecipano con ottimi risultati agli avvisi del Ministero della Pubblica Istruzione. Prima, però, ci facciamo spiegare qualcosa di più degli occitani. Infatti, la Sconosciuto è la coordinatrice del Centro Culturale Gian Luigi Pascale di Guardia Piemontese, sede del Museo Valdese e del Laboratorio di Tessitura.

Il Centro Pascale ha l'obiettivo di potenziare il Museo attraverso un programma di ricerca sulla storia dei Valdesi a Guardia, nei paesi viciniori e in tutta la Calabria, far ammirare l'abito tradizionale, oggettistica e strumenti di un tempo, tramandare il sapere artigianale a partire dalla lavorazione e dalla tessitura della materia prima ed intraprendere azioni di tutela della lingua occitana.

Gabriella Sconosciuto è anche la direttrice del Festival delle Riforme Culturali, evento culturale giunto alla quinta edizione. Il Festival delle Riforme Culturali (CFR) intende porsi come riferimento – nazionale e, in prospettiva, internazionale – per tutte quelle persone, giovani e meno giovani, che si riconoscano nell'istanza di produrre o incoraggiare cambiamenti culturali edificanti nella società contemporanea.

Non si tratta di una rassegna incentrata su eventi spettacolari o di grande richiamo mediatico. Il CFR privilegia l'incontro autentico, di qualità, tra persone motivate; il confronto, il dialogo e l'approfondimento di temi di grande rilevanza e urgenza, che il Festival, di edizione in edizione, si

▶▶▶

► ► ► *Minoranze linguistiche 2 / Crucitti*

sforzerà di collegare intimamente tra loro: il diritto alla diversità, la democrazia culturale, lo sviluppo sostenibile; la tolleranza religiosa, la tutela dell'ambiente e la valorizzazione del paesaggio; l'educazione alla cittadinanza, la libertà di pensiero e di parola, l'altermondialismo, la coesione e l'integrazione sociale; il ruolo della memoria, le forme e la natura dell'identità, i legami intergenerazionali, il valore delle lingue di prossimità o minoritarie...

Oltre che possedere un'alta valenza simbolica, quanto mai coerente con lo spirito del CFR, lo scenario del Festival è un luogo di eccezionale bellezza paesaggistica e di straordinaria ricchezza culturale: Guardia Piemontese. Isola occitana in Calabria, è una comunità di origine valdese (XIV secolo), teatro di una repressione religiosa particolarmente violenta all'epoca della Controriforma e scrigno che conserva sorprendenti sopravvivenze linguistiche e naturalistiche.

Il Festival nasce da un'idea maturata a dicembre 2016 a Teramo, durante il Convegno Internazionale sulla valutazione delle Politiche Linguistiche, alla presenza del presidente storico del Centro G. L. Pascale, Beatrice Grill, di Fiorenzo Tundis e Gabriella Sconosciuto che ne hanno parlato con il prof. Giovanni Agresti, professore Associato di Lingua e Traduzione – Lingua francese presso il Dipartimento di Studi umanistici dell'Università degli Studi di Napoli "Federico II" e Université Bordeaux Montaigne.

– Ma durante il Festival usate l'Occitano?

«Certo, la lingua più celebrata durante il Festival è proprio l'occitano di Guardia Piemontese. È attorno a questa varietà linguistica, presente in Calabria da quasi sette secoli e sopravvissuta all'eradicamento del valdismo, simbolo della resistenza, della resilienza e dell'irriducibilità umane, che vengono strutturati numerosi eventi e attività pensate per pubblici diversi: conferenze; visite guidate al centro storico di Guardia Piemontese e al Museo Valdese; incontri, animazioni culturali: musica, letture, mostre; spettacoli teatrali e musicali; ateliers linguistici.

– Da dove nasce la lingua occitana?

«Nel 2021, anno di Dante Alighieri, la terza edizione del Festival delle Riforme Culturali di Guardia Piemontese, ha celebrato il settecentesimo anniversario della morte del Sommo Poeta, proponendo una serie di iniziative culturali legate al padre della lingua italiana.

Il termine occitano si deve a Dante Alighieri, che nel *De vulgari eloquentia* del 1303 classificò per primo le parlate individuando tre idiomi: lingua del sì, l' italiano, lingua d'oil, o francese, e lingua d'oc, l'occitano.

Pochi sanno che nella Divina Commedia il XXVI canto del Purgatorio finisce con 8 versi in lingua d'oc, ossia l'occitano, ed è l'unica lingua "straniera" presente nel poema, a parte qualche parola qua e là di latino. Non è solo un omaggio alla lingua perché Dante condivideva profondamente i valori cantati dai trovatori, si tratta di un omaggio alla cultura di quella società. Gli 8 versi sono stati messi in bocca al più importante dei trovatori Arnaut Daniel. Non è molto significativo quello che viene detto, significativo è che viene detto in occitano.

E' un omaggio meritatissimo perché la poesia dei trovatori in lingua doc è stata la prima poesia in Europa ad essere scritta in lingua volgare, la lingua del popolo, della gente.

Nata in Occitania la poesia trobadorica (o cortese) in lingua d'oc, viene riconosciuta e adottata in Europa come

► ► ►

Strumenti didattici utilizzati nella scuola di Guardia Piemontese

► ► ► *Minoranze linguistiche 2 / Crucitti*

modello poetico volgare di maggior prestigio.

- Che attività svolgete in ambito Universitario e di ricerca scientifica?

«Il Centro Culturale Gian Luigi Pascale, ha finanziato, attraverso i Fondi Otto Per Mille della Chiesa Valdese, un dottorato di ricerca, presso l'Università di Firenze, sull' "Occitano di Guardia Piemontese tra conservazione, innovazione e mutamento" e promosso molti altri eventi culturali di valorizzazione e promozione del "guardiolo".

«Delle minoranze linguistiche presenti in Calabria, quella occitana è una minoranza tra le minoranze. Preservare la lingua è di vitale importanza. L'Occitano, lingua romanza o neolatina, cioè derivata dal latino, si sviluppò alla fine dell'impero romano ed è parlato da 3,3 milioni di persone in tre stati: l'Italia, la Francia e la Spagna. In particolar modo si parla nel sud della Francia, in Val d'Aran in Spagna (in Catalogna), nelle valli piemontesi, in una piccola area della Liguria e a Guardia Piemontese.Ci sono circa 250 persone per lo più anziani, che parlano il Guardiolo, la variante di occitano che si parla a Guardia Piemontese. La lingua insieme all'abito è tutto ciò che ci rimane dei nostri avi.

Di tutte le colonie valdesi in Calabria, l'unica a sopravvivere fu quella di Guardia Piemontese, dove furono raggruppati tutti i sopravvissuti scampati al massacro che dovettero convertirsi con la forza al cattolicesimo. Fu fatto loro dono della vita e sottoposti a pene severe, tra le quali il divieto di parlare tra loro l'occitano. La lingua, nonostante la proibizione è stata tramandata per secoli da padre in figlio ma oggi è a rischio. La scuola elementare di Guardia Piemontese ha inserito il guardiolo tra le materie curriculari, un'ora a settimana che fa media in pagella. Il guardiolo si distingue per alcune parole plasmate nei secoli dall'influenza del dialetto calabrese.

ISTITUTO COMPRENSIVO STATALE "G. CISTARO" SCUOLA PRIMARIA GUARDIA PIEMONTESE
87020 GUARDIA PIEMONTESE (CS) VIA ALDO MORO C.F. 86002130788 C.M. CSEE86102R

DOCUMENTO DI VALUTAZIONE - OBIETTIVI **A.s. 2021/2022**
3^A COMUNE - Periodo: 2^ QUADRIMESTRE

LINGUA OCCITANA
Comprendere vocaboli, istruzioni, espressioni e frasi di uso quotidiano, pronunciati chiaramente e lentamente relativi a se stesso, ai compagni, alla famiglia
Comprendere cartoline, biglietti e brevi messaggi.
Scrivere parole e semplici frasi di uso quotidiano attinenti alle attività svolte in classe e ad interessi personali e del gruppo.
Conoscere alcuni elementi culturali dei Paesi di cui si apprende la lingua e confrontarli con la propria cultura.
MATEMATICA *SCUOLA E
Eseguire mentalmente semplici operazioni con i numeri naturali e verbalizzare le procedure di calcolo.

Un estratto degli obiettivi dell'Istituto Comprensivo Statale G. Cistaro, scuola primaria

«A Guardia abbiamo un serio problema, ad oggi abbiamo la maestra elementare Silvana Pietramala che insegna il guardiolo, ma una volta che lei andrà in pensione sarà molto difficile trovare un insegnante di ruolo che conosca la nostra lingua».

Calabria. Live ha incontrato la maestra Pietramala Silvana di ruolo che insegna Occitano all'Istituto Compresivo di Guardia Piemontese Gaetano Cistaro. Insegna la lingua in modalità curriculare nella scuola primaria e i genitori sia parlanti che non parlanti hanno accettato l'obbligo e pertanto la valutazione sulla Lingua e Cultura Occitana viene riportata in pagella. E ci conferma che la lingua che viene insegnata a Guardia e attraverso il metodo CLIL (*Content and Language Integrated Learning*) che è un approccio metodologico rivolto all'apprendimento integrato di competenze linguistico-comunicative e disciplinari in lingua straniera. È lo stesso metodo che si usa per insegnare, per esempio, la lingua inglese nelle scuole.

La Maestra Pietramala è la maestra prevalente e insegna italiano, Geografia, Storia mentre l'inglese e la matematica e le scienze vengono assegnate ad altre maestre. Purtrop-

► ► ►

►►► Minoranze linguistiche 2 / Crucitti

po nella scuola media – riferisce la Pietramala – si lavora a progetti ma le risorse economiche sono veramente molto scarse e non si riesce a fare una pianificazione pluriennale.
Il numero delle classi nelle primarie sono 5 e il numero dei bambini è inferiore a 100.
Abbiamo avuto come riferimento il prof. Hans Peter Kunert che ha fatto dei corsi che sono durati tre anni e poi ha collaborato con noi per realizzare degli importsnti strumenti didattici.

La lingua grecanica

Per l'area della lingua grecanica abbiamo sentito il prof. Salvatore Dieni che da diversi anni si dedica alla valorizzazione della Lingua Greca, insieme a tanti altri. Tra questi, vogliamo citare l'importante lavoro che da diversi anni sta portando avanti il prof. Pasquale Casile che *Calabria. Live* ha già sentito in una intervista pubblicata su queste pagine lo scorso 2 gennaio. A lui si deve un grande lavoro di traduzione dell'opera omnia del Karanastasis eminente esponente dell' Accademia di Atene.
Chiediamo al prof. Dieni di raccontarci lo Stato dell'arte, e l'interessante rapporto con il Ministero della Pubblica Istruzione della Grecia in accordo con il nostro Ministero degli Esteri.
«L'insegnamento del greco-bovese o greco-calabro inizia nelle diverse comunità della Bovesìa, Bova, Bova Marina Gallicianò di Condofuri Roccaforte del Greco e Roghùdi, già dalla seconda metà degli anni 70, quasi in forma "artigianale" diremmo e così, sempre migliorando dura sino al 1991 quando su richiesta del Circolo Greco della Comunità ellenofona di Bova Marina, si fa richiesta al Ministero Ellenico dell'Educazione Nazionale e Culto, per l'invio di qualificato personale docente nella Bovesìa per inseggnare il Greco. La richiesta è accettata e vengono inviati due maestri per quattro anni ad insegnare greco presso la sede del Comunità Grecofona e nelle Scuole, nel frattempo coinvolte dal Circolo, che ne avrebbero fatta richiesta. Tale sostegno e collaborazione concessa dalla Grecia, con rotazione di docenti ogni quattro anni, si protrasse sino all'anno scolastico 2011-2012, anno in cui, per la nota crisi greca, il sostegno didattico ellenico fu sospeso. Il progetto di sostegno fu ripreso su richiesta dell'Associazione Culturale Greca "Delia", con l'anno scolastico 2017-2018 e continua per tutto il 2018-

Il prof. Salvatore Dieni, docente presso Scuole Medie e Licei, Università Italiane e Greche, Direzione e Coordinamento di Eventi Culturali.

Il prof. Pasquale Casile, apprezzato studioso del Greco di Calabria

►►►

►►► *Minoranze linguistiche 2 / Crucitti*

2019 con la didattica tradizionale, mentre con l'anno 2019-2020, sino a dicembre 2019 veniva praticato l'insegnamento in presenza, ma dall'8 gennaio 2020 mediante la didattica a distanza (DAD) sia nelle scuole di Bova Marina Palizzi e Condofuri si fa presso la sede di questa Comunità Greca, ciò a causa delle restrizioni dovute alla pandemia. Da evidenziare ancora che l'Istituto Comprensivo Bova Marina, Condofuri, Palizzi "Mons. Dalmazio D'Andrea" annualmente approntava un progetto in rete con altre scuole dell'area ellenofona, avente come oggetto l' insegnamento del greco bovese, sfruttando i benefici della L. 482 del 1999, ma nonostante la bontà dei progetti, ed il continuo asfissiante ridimensionamento operato dal Ministero, riducendo all'osso i finaziamenti, non si pervenne mai a confortanti risultati, attualmente non esiste sostegno dalla Grecia e

La locandina in lingua greca che poi veniva affissa ai muri della scuola per i bambini piu' piccoli (per gentile concessione del prof. Dieni).

l'insegnamento dell'Idioma viene attuato da due Associazioni a livello di volontariato (il Circolo Greco "Delia" che impegna due giorni alla settimana per due ore al giorno da ottobre a maggio, ed il Circolo *Jaloò tu Vùa* che impegna solitamente la prima settimana d'agosto con una serie di lezioni e attività collaterali a favore della Lingua e della Cultura Greca. Da evidenziare in ultimo come esiste una cosciente tendenza d'insegnare il greco-calabro usando l'alfabeto greco, una convinzione meditata che fa riprendere dignità alla lingua riportandola, per quanto possibile, alle sue origini per contestualizzarla nella sua storia. Tale nuova tendenza, allo stato attuale, viene applicata dal dott. Bruno Traclò a Bova e presso questa sede del Circolo "Delia" a Bova Marina."

Questa importante comunicazione sull'utilizzo della lingua greca e in particolare della scrittura greca finalmente dovrebbe far rinascere l'accordo sembra sottoscritto nel 2002 alla presenza anche di importanti autorità greche e di varie associazioni culturali. Quindi, finalmente, si concretizza quello che il prof. Pasquale Casile – che è molto condivisibile – di utilizzare la scrittura greca e non i caratteri latini. Mi fa ricordare una importante sperimentazione che abbiamo potuto realizzare grazie alla traduzione in lingua greca del prof. Pasquale Casile insieme ad una scuola di Corigliano-Rossano, abbiamo realizzato grazie alla collaborazione della Emittente Calabrese LaCTV un documentario televisivo ideato e realizzato dagli studenti con sottotitoli in lingua greca e poi andato in onda oltre che sul digitale terrestre anche sul satellite.

Prima di lasciare il progetto di legge regionale del 1975 dopo i vari studi effettuati, molto interessante è la relazione di presentazione del Progetto di Legge regionale per l'istruzione sulle "Lingue di Minoranza" (ancora non si parlava di Minoranze Storiche): era stato previsto un budget di

COURTESY IL SOLE 24 ORE

L'altro tema che vorremmo affrontare è il tanto bistrattato utilizzo dei mezzi di Comunicazione di Massa ovvero televisione, radio, e web che sono tra

►►►

► ► ► *Minoranze linguistiche 2 / Crucitti*

i punti più importanti della Carta Europea e della 482/99 da sempre c'è stata una grande attenzione, ma forse è mancata da parte di tutti la consapevolezza di dare ai giovani degli "strumenti" (termine molto caro al Procuratore della DDA di Catanzaro Nicola Gratteri) per consentire loro di crescere.

I dettati dalla Legge 482/99 e ripresi anche dalla Legge Regionale n. 15 del 2003, prevedono il riconoscimento delle trasmissioni televisive, radiofoniche e multimediali, mentre il secondo aspetto non meno importante riguarda la tutela dell'insegnamento nelle scuole d'infanzia, primaria, secondaria di primo grado e secondaria di secondo grado.

Le altre minoranze linguistiche storiche similmente presenti nella 482/99 hanno già da tempo o in corso di acquisizione, privilegi che per le lingue di minoranza storica in Calabria non abbiamo mai avuto.

È necessario analizzare alcuni aspetti per poter fornire ulteriori elementi di valutazione e quindi, finalmente, agire a tutela delle Minoranze Linguistiche Storiche presenti nel terriorio della Calabria. Per comodità di esposizione parliamo prima del mancato avvio delle trasmissioni che consistono in produzione di servizi giornalistici e programmi educativi e di intrattenimento. Grazie all'applicazione delle tecnologie sia di produzione ma anche di diffusione, i costi si sono molto abbassati, ma ciò che occorre valorizzare è il capitale umano per ridurre la piaga della disoccupazione giovanile che in Calabria è la più alta di tutte le altre regioni. Le due leve che possono portare occupazione tra i giovani sono istruzione e la produzione di programmi e trasmissioni radiotelevisive e multimediali fatte con criteri professionali e con scopi ben precisi per incidere sul tessuto sociale e coinvolgere i giovani.

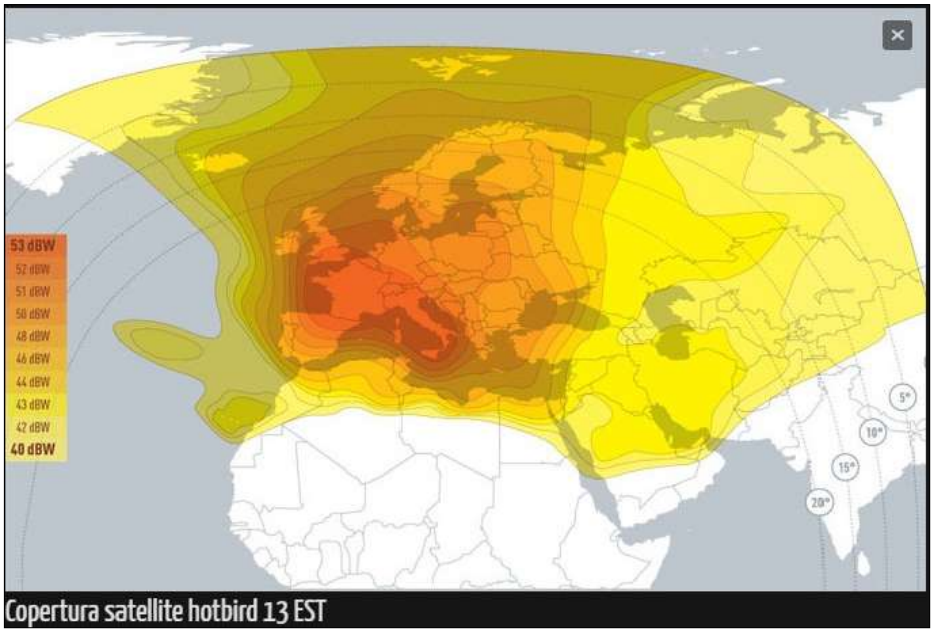
Esempi di trasmissioni permanenti sono quelle per la lingua Friulana: loro hanno la cosiddetta *Terza Rete Bis,* risorsa tecnologia di cui usufruiscono anche le altre lingue di Minoranze Storiche: Francese, Tedesca, Ladina e Friulana. (come si vede in alto a destra dello schermo e i titoli sono in lingua in questo caso via satellite con una copertura che supera abbondantemente i confini regionali. Come si può vedere nell'immagine

queste comunità hanno la *terza rete bis* per loro merito perché le istituzioni regionali e i parlamentari regionali hanno da sempre avuto cura delle loro Minoranze Linguistiche, molto di più dei parlamentari e delle istituzioni regionali calabresi del passato prossimo e remoto.

Oggi con l'Amministrazione Occhiuto si inizia a vedere vedere un po' di luce in fondo al tunnel iniziando bene con la più che probabile Delega alle Minoranze Linguistiche Storiche della Calabria a Gianluca Gallo attuale Assessore regionale all'Agricoltura. È utile anche ricordare che l' on. Roberto Occhiuto, da parlamentare calabrese, presentò un importante emendamento alla Finanziaria del 2016, ma gli altri parlamentari e le istituzioni regionali dell'epoca non sono riusciti a raccogliere i frutti di quell'emendamento.

Come si vede nella mappa, ormai da tempo la *Terza rete bis* del Friuli si trova già sul satellite con una copertura del segnale del satellite stesso

► ► ►



Copertura satellite hotbird 13 EST

► ► ► *Minoranze linguistiche 2 / Crucitti*

che permetterebbe ad una multitudine di persone, compresi gli emigrati italo-albanesi e calabresi, di seguire i programmi in un canale ben definito come una *agorà* dedicata alla Calabria e facilmente individuabile da tutti, anche da persone anziane che non sono in grado di utilizzare i social network. Tutto questo fa da indotto anche al turismo, all'enogastronomia con la diffusione dei prodotti delle regioni afferenti alla Lingua Albanese/Arbereshe e alla conoscenza dei bellissimi paesaggi.

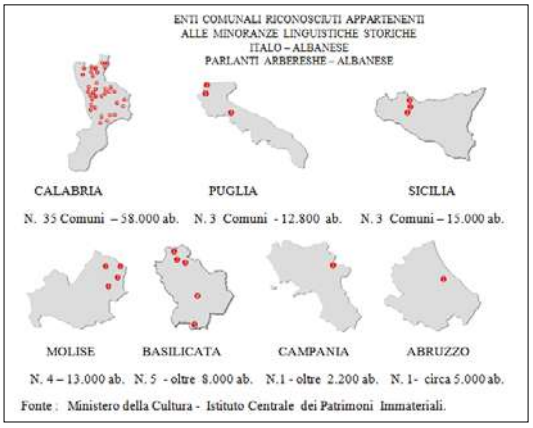
Così facendo si attuerebbe una economia di scala perché divenendo la Sede Regionale di Rai Calabria Centro di Produzione Decentrato curerebbe amche la messa in onda di programmi prodotti dalla altre regioni in cui sono presenti realtà riconosciute appartenenti alla Lingua Minoranza Storica Albanese/Arbereshe.

I nostri Parlamentari devono agire per eliminare i luoghi comuni che fino adesso sono stati degli alibi per ostacolare le giuste richieste forse un po' timide per far valere i diritti costituzionali.

Altra ricaduta lavorativa è la produzione di programmi educativi e in particolare di cartoni animati in lingua albanese/arbereshe per i bambini delle scuole primarie che vengono presentate e seguite da maestre formate.

Come si vede dalla'immagine, la comunità friulana produce per l'estero e il loro sito è leggibile in italiano, friulano ed in inglese. Tutta la produzione passa pure dalle emittenti private, a curare queste opportunità è una Agenzia della Regione Friuli Venezia Giulia incaricata di svolgere attività anche di promozione della Lingua Friulana.

Prima di illustrare la grave situazione della mancata presenza di percorsi curriculari per l'insegnamento delle lingue di minoranza storic nelle scuole calabresi, ricordiamo qual è la distribuzione sul territorio italiano dei comuni appartenenti alla minoranza linguistica Albanese/Arbereshe da parte dell' Istituto Centrale del Patrimonio Immateriale del Ministero della Cultura. In merito alle Comunità Arbereshe con il censimento realizzato viene messo in evidenza un aspetto importantissimo che la Calabria con le sue 35 realtà comunali ha il diritto di avere riconosciute ed essere considerata la Regione Capo fila e vedere finalmente tutelate per via dell'art. 6 della Costituzione alcune prerogative prima fra tutte quella del rionoscimento della Sede Regionale della Rai per la Calabria come recita la Legge 482/99, ricordiamo Legge di Attuazione dell'art. 6 della Costituzione in cui la mancata applicazione di tale primo presupposto è a carico degli accordi previsti in una Commissione Paritetica tra il MISE e la RAI Centrale. Questo accordo non si è mai concretizzato per le popolazioni di cui stiamo parlando.



Nel 2016 allo scadere della Convenzione ventennale Rai-Stato che è avvenuto il 6 maggio 2016, La Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi (comunemente nota come Commissione di Vigilanza Rai o Vigilanza Rai), che è una commissione parlamentare bicamerale istituita nel 1975 a seguito della riforma della Rai famosa ed importante Legge 103/75, con lo scopo di sorvegliare sull'attività del servizio pubblico radiotelevisivo, dal punto di vista parlamentare nel discutere e approvare all'unanimità il nuovo schema della Convenzione Rai-Stato, Schema di Convenzione elaborato e ricevuto dal Governo in carica nel 2016, (che per legge deve chiedere il Parere alla Commissione di Vigilanza RAI), e grazie agli emendamenti nel corso dell'iter in Commissione fu inserita la tutela della lingua delle popolazioni italo-albanesi ovvero l'Arbereshe nelle aree di appartenenza,

La scelta della sede regionale RAI spetta a un Comitato Paritetico MISE-RAI, sempre per legge il Parere della Commissione di Vigilanza RAI non è vincolante per il Governo, ma rimane sempre il dubbio che il dettato della Legge 482/99 ovvero individuazione della Sede della Concessionaria incaricata di tutti quei compiti per la Tutela della cultura e lingua delle popolazioni appartenenti alla Minoranza Storica Italo Albanese, rimane

► ► ►

ancora non applicato il precetto che per la lingua Albanese non è mai stata applicata questa importantissima scelta della Sede della Concessionaria Pubblica. In questo modo i parlamentari cCalabresi e la Regione Calabria si dovrebbero impegnare affinché la Sede Regionale RAI per la Calabria debba essere considerata un Centro di Produzione decentrato con l'assegnazione dei compiti di Tutela.

Non vogliamo entrare in polemica, ma il Governo di allora all'atto della approvazione finale in Consiglio dei Ministri della Concessione e della Convezione RAI-STATO che scadrà nel 2027, nel 2017 il Governo di allora nel Decreto di approvazione di Concessione e di Convenzione RAI-STATO lasciò con un colpo solo in un angolo la Lingua Albanese e la Calabria, mentre ha inserito ed integrato nuovi riconoscimenti nei confronti di altre Minoranze Linguisitche Storiche come per esempio l'obbligo per la RAI delle trasmissioni in Lingua Sarda, attraverso la Sede Regionale RAI per la Sardegna che è diventata così un Centro di Produzione Decentrato, la diffusione di trasmisisoni televisive della Lingua Ladina in Provincia di Trento, la diffusione di tramissioni televisive per il Friulano, e tutto questo con i fondi della Finanziaria che annualmente destina dei fondi che vengono gestiti dal Dipartimento dell' Informazione ed Editoria della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

La struttura regionale di Rai Calabria è fatta di infrastrutture e capitale umano; il capitale umano andrebbe incrementato come giusto che sia attivando la Procedura di Assegnazione di Tutela, prevista dalla Legge 482/00 e relativo Regolamento, della Lingua e Cultura Albanese /Arberesche. Che, se non curata dalla politica nazionale e regionale non solo come luogo fisico ma soprattutto come centro di crescita culturale, informazione e intrattenimento per fare anche dei programmi in diretta per il mondo in

quanto come è ben visibile dall'assimetria architettonica manca un box sul lato destro che rappresenterebbe l'Auditorium, infrastruttura realizzata invece in altre realtà dello stesso periodo, come la Sede Rai per l'Emila Romagna che ha sede a Bologna.

Con l'attivazione della Tutela della sola Lingua di minoranza linguistica storica Albanese/arbereshe (ma sono auspicabili programmi anche per per la lingua Greca e Lingua Occitana) la Sede Regionale calabrese diverrebbe Centro di Produzione Decentrato e potrebbe raggiungere i livelli occupazionali attualmente presenti nei Centri di Produzione Decentrati di Bolzano e Trieste e anzi già si potrebbe pensare a una propensione per vedere potenziato il Distaccamento di Udine per concentrare la produzione di programmi educativi e di intrattenimento ma anche giornalistici in Friulano.

Il sentire comune non è roseo, la conflittualità è alta, la strada è tutta in salita e inoltre si perdono molti posti di lavoro e opportunità per i giovani, emerge pesantemente un altro aspetto importantissimo visto che diverse attività svolte per tutelare le lingue minoritarie e mi riferisco alla nascita di un sempice museo o di un evento specifico non c'è alcuna visibilità fuori dalla Regione e nei tavoli di rappresentanza che contano, non sono tanti, si possono contare con una mano sola già citati nel presente articolo, ma l'importante che la Regione Calabria e i parlamentari calabresi che adesso ci rappresentano sappiano cogliere l'essenza del valore socio economico e l'impatto occupazionale che la Tutela delle Minoranze Linguistiche Storiche rappresentano, ma l'importante è arrivare preparati con documenti scritti e approvati solo cosi' si possono affrontare le sfide del futuro. ●

La sede di Rai Calabria è a Cosenza: potrebbe diventare Centro di Produzione Decentrato

2. fine

(la precedente puntata è apparsa sul Domenicale di Calabria.Live del 2 ottobre

VALENTIN DE BOULOGNE (1591-1632) ALLEGORIA DELL'ITALIA

Che strano Paese

L'Italia dimenticata che non ha paura

Dalle lotte civili alle lobby del Potere

di **GIUSY STAROPOLI CALAFATI**

Che strana storia quella italiana che, nella sua storia contemporanea si dissocia dalle ragioni che hanno portato il Paese all'unità nazionale, e i padri li ha visti a lavoro sulla sua Costituzione.
Niente più ragionevolezza dettata dai valori morali, ma solo logica di lobby e di partiti.
L'Italia delle lotte civili, le conquiste sociali, lo sviluppo economico e culturale, si è lentamente estinta. Il Bel Paese in cui i giovani universitari si davano appuntamento alle lezioni di De Benedetti e Galvano della Volpe, non esiste più. Ora ci si vede in stazione tutti quanti. E per mancanza di coraggio di lotta, si parte. Verso la Svizzera, l'Europa, la Gran Bretagna. L'America.
Una Silicon Valley tutta sua, l'Italia, non se l'è saputa mantenere. E nessuno più segue i seminari su Verga o Svevo. Nessuno si preoccupa di recuperare la storia antifascista di Corrado Alvaro. E solo pochi, da studenti in medicina o economia, restano ancora affascinati dalle lezioni dei professori di architettura. E si avvicinano all'arte del Bernini, a Michelangelo. E rivalutano Firenze, Roma, Milano. Ma è troppo poco.
L'approssimazione politica e culturale in cui l'Italia è degenerata, credendo che il passato assicurasse alla Nazione una rendita eterna, ha fatto sì che al Paese venissero meno proprio le sue glorie storiche. Eppure, in Italia, nel XX secolo, c'è chi ha fatto la storia del lavoro. Ha reso degne le fabbriche e ha lottato per i diritti dei propri lavoratori.
Adriano Olivetti: "La fabbrica non può guardare solo all'indice dei profitti. Deve distribuire ricchezza, cultura, servizi, democrazia. Io penso la fabbrica per l'uomo...".
Enzo Ferrari: "Sono i sogni a far vivere l'uomo. Il destino è in buona parte nelle nostre mani, sempre che sappiamo chiaramente quel che voglia-

▶▶▶

IL SORPASSO, (1962) – FILM DI DINO RISI

► ► ► *Strano Paese l'Italia / GSC*

mo e siamo decisi ad ottenerlo".
Michele Ferrero: "l'azienda deve essere sempre più solida e forte per garantire a tutti coloro che ci lavorano un posto sicuro."
Luisa Spagnoli: "La capacità di immaginare quello che ancora non c'è, è ciò che fa la differenza."
L'alta moda, l'automobile, il cinema. Gianni Agnelli, le Sorelle Fontana, Federico Fellini, Sophia Loren. Nuovo Cinema Paradiso.
L'Italia nel corso della sua storia ha potuto servirsi dell'intelligenza politica dei suoi rappresentanti. Uomini e donne di ingegno, la cui capacità gestionale, riguardante la crescita economica, sociale democratica, si è sempre fondata sui valori della Costituzione. Per il benessere materiale, la fioritura morale e l'eudaimonìa dei cittadini. Uomini e donne che hanno pubblica Italiana dal 1978 al 1985 Nilde Iotti, prima donna nella storia dell'Italia repubblicana a ricoprire la terza carica dello Stato, la presidenza della Camera dei deputati, dal 1979 al 1992.

Un passato prospero di cui gli attuali di politici peracottari, e il popolo compiacente, fanno abusivamente sperpero, mettendo in discussione ogni genere di conquista civile, politica, economica, culturale e sociale citata nella storia. Come se per girare Roma di notte, una Vespa Piaggio non avesse più appeal, e una Fiat 500 non fosse più l'auto delle vacanze italiane.
Se solo Totò, l'avesse venduta per davvero Fontana di Trevi agli americani, forse, oggi il nostro destino sarebbe diverso. Avremmo almeno un buon motivo per ricominciare a lottare. Far ritornare a casa la fontana, ricordandoci che il Paese più bello del mondo siamo noi. Ma forse ha ragione Corrado Alvaro quando dice che: "Questo è un paese che non diverra' mai uomo, mai adulto, mai responsabile e che cercherà sempre un nuovo avvocato per affidare la sua causa".
Che storia italiana è questa qui? Chi vuol rispondere?
Il Paese imbarca acqua da decenni, il PNNR è un palliativo. Serve un piano terapeutico preciso. E o si chiede alla storia di intervenire, o chi è causa del suo mal pianga se stesso! ●

VACANZE ROMANE, (1953) – FILM DI WILLIAM WYLER

EDIZIONE STRAORDINARIA

IL GIORNALE DI CALABRIA

CO. ME. S. srl

Il cadavere di Aldo Moro trovato nel centro di Roma in un'auto, vittima della barbarie delle «bierre»

Assassinato

Il corpo del presidente del consiglio nazionale della DC abbandonato in una "Renault" rossa in via Caetani, a pochi passi dalla sede della DC ed a quella del PCI - Una telefonata aveva avvisato la Questura dell'avvenuto omicidio

Amarcord Piano Lago Dove nacque e morì Il Giornale di Calabria Scuola di giornalismo per molte future firme

di **SANTI TRIMBOLI**

Sette anni, 87 mesi, 2.634 giorni. Dal 31 luglio 1973 al 16 ottobre del 1980: l'arco temporale di una esperienza di vita e professionale unica, indimenticabile. È la curva che va dalla nascita (il riferimento è al "battesimo" avvenuto a Piano Lago) alla morte de *Il Giornale di Calabria*, l'ultimo vero quotidiano interamente stampato in Calabria.

Quale eredità ha lasciato, cosa resta oggi, 42 anni dopo, di quella ardita e storica iniziativa editoriale? Quali gli snodi che hanno dato corpo ad un progetto in quel momento ritenuto velleitario e, per alcuni aspetti, perdente? Ripercorriamole le tappe di quella che per molti giornalisti di casa nostra (me compreso) è stata una esperienza affascinante, suggestiva, ma soprattutto formativa come nessuna Scuola di giornalismo potrà mai surrogare.

La data è una data indelebilmente impressa nella mente dei protagonisti di quella fantastica avventura: 31 luglio 1973. Dallo stabilimento di Piano Lago, alle porte di Cosenza, parte il primo numero de Il Giornale di Calabria. In realtà il battesimo vero e proprio è avvenuto un anno prima a Roma, in occasione delle elezioni politiche del 7 maggio del 1972. Una opportunità offerta benevolmente dalle strutture tipografiche e redazionali di *Momento Sera*, lo storico quotidiano romano fondato nel 1946.

Un momento straordinariamente storico, quel debutto tutto in chiave nostrana, che riempie un vuoto lungo 17 anni (l'ultimo vero quotidiano stampato in Calabria aveva chiuso i battenti nel 1956) che rompe con fragore quella perifericità informativa che pesa come un macigno sulla regione ma che arriva nel pieno di una stagione prolifica di fermenti sociali, politici e culturali. Ma tutto nel contesto di un'area geografica con l'indice di lettura fra i più bassi ed il reddito pro capite più basso d'Italia.

Il direttore Piero Ardenti, 51 anni, milanese, allievo di Pannunzio, ex direttore di *Mondo Nuovo*, il settimanale organo ufficiale del PSIUP, titola il suo articolo di fondo "Siamo in Calabria". Un editoriale possente che trasmette quasi per lievitazione naturale un mix di orgoglio e impegno, fierezza e passione civile.

Sempre in prima pagina, taglio centrale su cinque colonne, un lungo servizio dell'estroso e "inquieto" caporedattore Paolo Guzzanti (non gli ci vorrà molto per entrare in conflitto, di idee e di competenze, con Ardenti) dal titolo: "L'odissea di chi sulle autostrade sta scendendo dal Nord verso la Calabria". Il "catenaccio" ne sintetizza in qualche modo il contenuto. Recita: "Su dieci macchine sette sono targate Torino (le ferie Fiat) ma su mille, cento sono in coda davanti ad una pompa di benzina (era in corso uno sciopero degli addetti ai rifornimenti n.d.a.) – Quale giudizio dei turisti che vedranno la nostra regione per la prima volta? – Difendiamo le coste".

A piè di pagina un messaggio di Indro Montanelli, firma di punta del *Corriere della Sera* ma in quel momento storico in aperto dissenso con la linea

▶ ▶ ▶

►►► *Piano Lago / Santi Trimboli*

editoriale del quotidiano di via Solferino (l'anno dopo fonderà *Il Giornale*). "Cari colleghi, state affrontando un'impresa da pionieri. Vi ammiro e un poco vi invidio. Se riuscite a svegliare l'interesse per il giornale in una popolazione che – non per sua colpa – non l'ha mai conosciuto avrete reso un grande servigio non solo alla professione ma anche al progresso civile del nostro Paese".

Gradatamente il quotidiano di Piano Lago, che si porta dietro la patente d'essere il "giornale di Mancini" (in realtà il progetto era nato da un'idea del leader socialista, da sempre attento al ruolo della stampa nei processi di trasformazione della società italiana e calabrese in particolare), riesce a conquistare una fetta importante di mercato editoriale e a ritagliarsi un suo spazio rilevante fra il pubblico dei lettori (punta massima di vendite:13mila copie). Del resto gli argomenti da "cucinare" non mancano: è il momento storico che segna in particolare la nascita della Regione, il dibattito sulle promesse di industrializzazione, la "guerra" di posizionamento sull'Università della Calabria, la lotta agli appetiti sempre più famelici della 'ndrangheta. Tutti temi al centro di coraggiose inchieste e di battaglie garantiste e libertarie molto apprezzate dalla platea dei lettori e non soltanto da parte di quelli dell'area di sinistra.

Sotto la guida di un direttore dalla "penna" impareggiabile e di un redattore esperto e illuminato come Lorenzo Salvini (aveva già firmato il giornale nella prima fase romana), subentrato nel '76 a Paolo Guzzanti, a sua volta incamminatosi sulla strada di una brillantissima carriera prima da giornalista e poi da esponente politico, la redazione è cresciuta.

Giorno dopo giorno la "palestra" ha funzionato alla grande e il giornale ha saputo svolgere un ruolo significativo nel processo di crescita della collettività calabrese, scardinando

posizioni conservatrici consolidate, offrendo una informazione alternativa, certamente meno paludata e monocorde di quella proposta dal quotidiano di Messina, la *Gazzetta del Sud*. Sei anni di crescita lenta ma continua, grandi consensi anche in termini di diffusione, poi le prime avvisaglie della crisi. Che coincide con il brutto momento attraversato a Lamezia Terme dalla SIR, la Società Italiana Resine, il terzo gruppo chimio italiano per importanza dopo Eni e Montedison, e soprattutto dal suo presidente Nino Rovelli, amico personale di Giacomo Mancini e sponsor generoso del giornale di Piano Lago (in realtà lo stabilimento lametino non è mai entrato a regime).

IL GIORNALE DI CALABRIA
EDIZIONE STRAORDINARIA
Sono ingenti i danni nel Friuli sconvolto dal terremoto
Maiano, Buia, Forgaria, S. Daniele i centri più colpiti
CENTINAIA DI MORTI

Si chiudono così i cordoni della borsa (Rovelli perse la "guerra" per i finanziamenti del CIPE con gli altri due colossi della chimica e dopo il crac della SIR si rifugiò in Svizzera dove morì nel 1990, a 73 anni).

Invano Mancini cerca solidarietà politiche e soprattutto finanziamenti per non far morire la sua "creatura",- diventata negli anni- amava ripetere il "leone socialista"- la "creatura" di tutti i calabresi. *Il Giornale di Calabria* è chiaramente "patentato" e a chi la patente non ce l'ha o ne ha un'altra non sembra vero di poter consumare rivincite e vendette.

Gravissimo, tragico errore dei politici del tempo. Il nodo non sarebbe stato difficile sciogliere. Bisognava salvare strutture tecniche e capitale umano; i nuovi assetti, la nuova linea editoriale, le nuove prospettive tutto si sarebbe potuto ridiscutere a tavolino. E invece no. La POLITICA ha deciso, i nemici di Mancini, quelli dichiarati e quelli occulti, e quanti ora ammiccano a Craxi, nuovo astro nascente del pianeta socialista, hanno deciso: muoia Sansone con tutti i filistei. Si chiude così la stagione del "mancinismo". La faida è servita, della serie "la vendetta è un piatto che si consuma freddo". Per la Calabria un'altra, l'en-

►►►

►►► Piano Lago / Santi Trimboli

nesima occasione mancata.
Siamo sul finire del 1979. I primi mesi dell'anno successivo non cambiano il quadro della difficile situazione. E nell'estate del 1980 l'agonia del Giornale prende corpo e si materializza in tutta la sua drammaticità. Un crescendo di disagi, complicazioni, ostacoli che trovano epilogo il 7 luglio quando per tutti i lavoratori della GISI (il Gruppo Editoriale) scatta la cassa integrazione.
Fra interminabili riunioni sindacali (a Piano Lago arriva anche l'allora segretario nazionale della Federazione Nazionale della Stampa, Sergio Borsi) e contatti informali (c'è anche l'ENI, attraverso la mediazione del suo vicepresidente Leonardo Di Donna, un cosentino DOC, fra quanti manifestano interesse a rilevare il Giornale) si arriva così ai primi di settembre.
Il Giornale continua ad essere nelle edicole, sia pure in formato ridotto relativamentew al numero di pagine. Il comitato di autogestione, di cui faccio parte insieme ad Antonio Scura e ad Enzo Costabile, infittisce i contatti telefonici con i vertici romani sindacali e ordinistici. Ma senza esito. E dopo 110 giorni di autogestione, allo stremo delle forze e ormai sfiduciata, l'assemblea di redazione decide di sospendere le pubblicazioni. Una decisione drammatica ma ineluttabile.
E' 16 ottobre del 1980. Con l'ultima copia nelle edicole il Giornale di Calabria muore nell'indifferenza gene-

Confessioni postume della vecchia rotativa

di **SANTI TRIMBOLI**

Anzitutto permettete che mi presenti. Sono nata in Germania nel 1930; ho cessato di vivere in Italia, precisamente a Piano Lago, in Calabria, nel marzo del 1981. Ero alta sette metri, lunga quasi venti, pesavo migliaia e migliaia di chili (scusatemi, non ricordo più esattamente quanto...maledetta vecchiaia!), mi componevo di tre "gruppi" di stampa e potevo "girare" contemporaneamente due quotidiani di 15 pagine ciascuno. Non ero molto bella d'aspetto ma durante i miei primi anni di vita, in Germania, devo dire d'essere stata molto ammirata e corteggiata. Andavo che era una meraviglia. Un orologio svizzero. Mai un singhiozzo, mai una battuta a vuoto. Erano tutti orgogliosi e soddisfatti di me tanto che divenni in breve uno dei simboli identitari della Germania di Hitler.
Ma si sa, nulla è eterno. Neppure io. E così dopo tanto sferragliare, sul finire degli anni '30, fui costretta a prendermi anche io, mio malgrado, qualche anno sabatico. Me ne stavo tranquilla, immersa nei miei ozi di Capua (non so con precisione cosa siano ma credo d'averlo stampato durante i miei anni di servizio) e a rimirarmi allo specchio (maledizione, gli anni incominciano a lasciare il segno...) quando un bel giorno ti vedo arrivare nell'hangar una squadra di operai in... assetto di guerra.
«Dobbiamo rifarti il maquillage – mi sussurrano in un orecchio – il führer ha deciso di cederti in regalo ad un suo carissimo amico di nome Benito. Andrai in Italia, a Roma, in via Due Macelli. E lavorerai per un giornale importante. Pensa, lo ha fondato il Duce in persona, Si chiama il Popolo d'Italia. Un onore per te. I mangiaspaghetti di questi capolavori non ne hanno visti mai. Vedrai che festa ti faranno».

Il Giornale di Calabria
della domenica
ATTUALITA' • OROSCOPO • FUMETTI
LETTERATURA • RUBRICHE • GIOCHI
tenga !
Tra breve inizia la «sagra delle vacche
I giocatori saranno comprati e venduti a fior di milioni.
Ma qualcuno già contesta il «sistema»

►►►

►►► *Confessioni di una rotativa*

Mi smontarono pezzo per pezzo, un bullone dietro l'altro. Quanti sudori, ragazzi! E che dolori lancinanti. Un supplizio lungo un mese. Poi, finalmente, mi fecero salire su un treno lungo lungo e, munita di biglietto di prima classe (*noblesse oblige*, si sa) intrapresi quello che, ahimè, si sarebbe rivelato un viaggio senza ritorno.
Ricordo le accoglienze trionfali al mio arrivo a Roma."Attenzione a non farle male", "Fate piano", inchini a destra, inchini a sinistra. C'era la fanfara, la musica risuonava altissima, i bambini sventolavano bandierine con i colori dei nostri due Paesi, il brusio era quello delle sagre coloratissime dei paesini dell'Allemagne. Ma mancava Lui, Benitone Nostro, l'amico del cuore di quel birichino guerrafondaio di Adolf. «È stato trattenuto – mi informarono scusandosi con sussiego – da urgenti motivi di lavoro. Sa com'è, la guerra è guerra. Verrà comunque a salutarla al più presto. Muore dalla voglia di conoscerla».
Per rimontarmi ci impiegarono più di due mesi. Poverini, non erano abituati a lavori così faticosi. Che lavoraccio, gente, e quante imprecazioni ho dovuto sorbirmi, facendo finta di niente, in quei lunghi sessanta giorni. Poi, quando finalmente riuscirono ad incastrare anche l'ultimo dado e l'ultima vite dell'ultimo bullone mi diedero una pacca sulle spalle e mi sussurrarono compiaciuti: «Ora si che il duce potrà vederla». Felicità, eia eia, si dice così dalle vostre parti?
L'incontro avvenne il giorno successivo. Che emozione, gente! C'erano proprio tutti. Starace, Del Bono, Ciano, Pavolini. Claretta no, Claretta mancava. Poveretta, era a letto – mi dissero – con l'influenza. Si scusa. E vabbè, sarà per un'altra volta!
E finalmente lo vidi. L'incontro che avevo sognato a lungo. "Meglio in fotografia che di persona", pensai fra me e me. Lui mi guardò a lungo (ricordo d'essere arrossita), mi strizzò l'occhio (che sfacciato questo duce!), allungò la mano ed esclamò: «Lieto di fare la sua conoscenza».
Io, ovviamente, non potevo dirgli che quel viaggio non avrei voluto farlo, che stavo meglio a casa mia, che preferivo Adolfuccio, eccetera eccetera. Tirai un lungo sospiro e con il cuore in tumulto sollevai in alto la leva del carrello di spinta e urlai anch'io come gli altri:" Eia eia..."

* * *

A Roma ho "girato" ininterrottamente per più di 25 anni. Non chiedetemi quante copie ho sfornato per il *Popolo d'Italia* prima e per *Momento Sera* poi. So solo d'aver tirato la carretta senza mai fermarmi, certo inceppandomi qualche volta (che volete, per noi macchine di stampa la vecchiaia è davvero una carogna!), ma sempre riprendendo con buona lena e con rinnovato entusiasmo.
I miei cilindri, le mie presse, i miei flani, i miei telai ne hanno viste di cotte e di crude. Mamma quante me ne sono passate sotto i rulli! Guerre, terremoti, matrimoni coronati, incidenti luttuosi, elezioni politiche, successi sportivi, imprese spaziali, conclavi. E chi se li ricorda più!
Tutto secondo copione, alla grande fino agli inizi degli anni '70 quando incomincio a dare... i numeri. Le nuove tecnologie guadagnano prepotentemente il mercato (si chiama progresso, ricordo d'averlo stampato), il mondo del lavoro si apre alla modernità e io, poverina, che non sono in grande spolvero per colpa dei reumatismi vengo messa da parte. Certo, ogni tanto mi fanno camminare, mi fanno fare qualche giro di valzer, ma non è più come una volta quando correvo e sbuffavo che era una meraviglia.
Un bel giorno, fuori pioveva a dirotto, vedo arrivare una nuova squadra di operai. È finita, mi dico sottovoce, è arrivata la mia ora. E invece quelli mi raccontano che devo affrontare un nuovo viaggio ma questa volta più breve di quello che mi ha portato a Roma. «Ti mandiamo in Calabria, aria buona, mare pulito, gente ospitale, cucina da leccarsi i baffi. Sei contenta?»
Evvaiiii. Ricordo d'avere fatto salti (saltelli in verità...) di gioia. Per pudore non mi sono avventurata in qualche capriola ardita (quando ero giovane mi venivano bene). Signori, si ricomincia. Alla faccia di chi mi vedeva già al cimitero della ferraglia. Poteva mai spaventarmi la prospettiva di dover essere

La firma sulla prima copia de Il Giornale di Calabria: da sx, Gaetano Sconzo, al centro il proto Guido La Rosa e Santi Trimboli

►►►

smontata e rimontata di nuovo?
Arrivo in Calabria nel febbraio del 1971. Piano Lago, soltanto 15 chilometri da Cosenza, la capitale dei Brettii (ho letto, mi sono documentata), uscita Rogliano, svincolo Sud della Salerno-Reggio Calabria (l'ha voluta, mi dicono, un grande uomo politico calabrese, Giacomo Mancini). Sono eccitatissima. Peraltro so che da queste parti dev'essere sepolto un mio valoroso connazionale, Alarico dei Balti. L'ho scritto quando lavoravo in Germania.
Il panorama è bello. Il clima è un po' umido, sono in aperta campagna, ma di fronte c'è l'autostrada. Vedo le macchine andare su e giù. Sfrecciano velocemente, mi diverto a contarle. Oddio che emozione, passano anche tedeschi. Riesco a leggere la mia adorata "D" sulle targhe. Deutschland, la Germania, quanta nostalgia! Chissà se un giorno la rivedrò?
Mi rimettono in piedi. Anche qui non sono molto esperti ma si danno un gran da fare. "Con questa – sento ripetere con grande orgoglio – faremo un signor giornale. Non per niente fui regalata da Hitler a Mussolini...". Però, ne hanno di occhio questi qui! Ragazzi, ho idea che insieme faremo grandi cose.
Ancora tanti sudori, lunghi preparativi, le prime prove, i numeri zero e finalmente arriva il giorno del gran debutto. Ricordo che era il 31 luglio del 1972. I brividi mi correvano lungo la schiena (*verzeihung,* scusatemi, la passerella di montaggio dei pistoni). Come se fosse la prima volta. Ma non ero la sola a trepidare. Erano emozionati e in alcuni casi anche impacciati gli operai, i tipografi, i giornalisti. Capirete: era la prima volta che un quotidiano si stampava in Calabria. Non potevamo fallire, io per prima. Che figura ci avrei fatto? Cosa avrebbe detto di me la buonanima del führer?
Poco dopo la mezzanotte finiscono di inchiavardare i rulli. L'area del "reparto" è affollata di gente. Ci sono uomini politici, studenti, curiosi, parenti e amici delle maestranze. Mi guardano come se fossi un oggetto misterioso ma tutti ammirati dalla mia... prestanza fisica e, perché no?, dalla mia alterigia (sono o non sono un simbolo di quella che un tempo passava per essere la "possanza teutonica"?). E tutti aspettano il gran momento, l'evento storico: la prima copia de *Il Giornale di Calabria*.
Inseriscono la carta, mi danno l'inchiostro, stringono le cinghie di trasmissione, programmano la tiratura e finalmente danno il segnale di via. Un lungo trillo, la luce verde... signori si parte. Il cuore mi batte forte. Calma, ripeto fra me e me, fai vedere a questi chi sei. Inserisco la prima, chiudo gli occhi e dò una pedalata di quelle che modestamente mi riescono sempre bene.
Trattengo il fiato a lungo finchè non sento esplodere un forte boato. È fatta. Ecco la prima copia, fresca di stampa. Lo sentite l'odore dell'inchiostro?
Applausi, pacche sulle spalle, volano i tappi delle bottiglie di champagne, qualcuno ha anche i lucciconi agli occhi. Strette di mano, baci e abbracci, Cin cin, auguri di lunga vita. Questo è un giorno storico per la Calabria. E naturalmente anche per me.
Avrei mai potuto immaginare, quella sera di festa, che a distanza di poco più di sette anni sarei finita, io così nobile e altera, nel deposito di uno sfasciacarrozze venduta a peso per ferro vecchio? ●

IL GIORNALE DI CALABRIA

Giornalisti e poligrafici in cassa integrazione

Uno strumento essenziale per la nostra regione

IL GIORNALE DEVE VIVERE!

LA CALABRIA HA BISOGNO DELLA SUA VOCE DEMOCRATICA

CONTINUEREMO COL NOSTRO IMPEGNO DI SEMPRE

Il ritorno di "Lillo" al Gelsomini Film Festival di Siderno

di **ARISTIDE BAVA**

La Calabria, da qualche tempo, sta scoprendo l'importanza del grande cinema e, soprattutto, l'enorme importanza che deriva dal suo "indotto" che potrebbe portare anche un auspicabile ritorno economico oltre che offrire spazi lavorativi - in questa terra particolarmente assenti - per i giovani. L'esempio arriva da Siderno, città che ha salutato con enorme soddisfazione il "Gelsomini Film festival" che per tre giorni ha fatto respirare cultura in tutto il territorio e ancora una volta è riuscito ad "animare" in maniera entusiasmante il borgo antico di Siderno superiore. Dal festival una vera celebrazione -ha detto la stessa sindaca Maria Teresa Fragomeni - a tutto ciò che di grande cinema si è fatto negli ultimi anni nella nostra Regione". Sono state tre giornate in cui vari registi e attori di primo piano, alcuni premiati anche a livello internazionale, si sono alternati in un crescendo di iniziative che hanno emozionato il notevole pubblico che ha affollato il centro storico. Tra gli altri il sidernese Pasquale Petrolo (in arte Lillo) che non ha mancato di evidenziare la sua calabresità e si è detto orgoglioso di avere avuto i suoi natali a Siderno , città che ha frequentato sino a quando non si è trasferito a Roma dove è diventato attore di grande successo. Unitamene a lui è doveroso segnalare anche il regista Mimmo Calopresti che con Daniele Ciprì, altro numero uno presente, è stato fortemente apprezzato dal folto pubblico che ha partecipato agli eventi organizzati nel borgo antico tra musica cinema, teatro e arte varia. E' stata per Siderno una "prima volta" che si è conclusa alla grande. Il tutto grazie all'impegno di un team di appassionati del grande cinema guidati da Lele Nucera che ha conosciuto il grande successo come attore molti anni addietro e che adesso, da regista e "maestro" di una importante scuola cinematografica che opera a Siderno

▶ ▶ ▶

► ► ► *Gelsomini Fest / Aristide Bava*

e in Calabria, ha assunto, per l'occasione, il suolo di Direttore artistico.. Sono stati tre giorni intensi in cui sono state offerte una vasta gamma di attività aperte a tutti, dagli happening, ai viaggi sensoriali, a magiche coreografie ambientate nei palazzi storici e curati in maniera sapiente da Bernardo Migliaccio Spina, dalla animazione con personaggi storici e alla fruizione dei vicoli e dei balconi interpretati dai giovani della Scuola cinematografica e curati da Vincenzo Muià. Significativa anche una istallazione cinematografica nella Chiesetta del Palazzo Falletti curata da Carlo Frascà e il laboratorio/spettacolo del teatro delle ombre curato da Andrea Adinolfi. E,poi, ancora incontri e proiezioni, aspetti scenografici e costumi d'epoca con Vincenzo Caricari e Paola D'Orsa.Non è mancato l'incontro con gli autori sapientemente condotto da Raffaele Mortellini. Il tutto con la partecipazione attiva dei giovani della Scuola cinematografica che sono stati la vera "anima" del Festival e hanno portato grande entusiasmo. Ancora una volta va dato atto anche all' associazione "Pajisi meu ti vogghiu beni" diretta da Claudio Figliomeni in perfetta collaborazione con Edoardo Cusato che hanno dato un contributo fondamentale per la riuscita del Festival facendo da guida a tutti gli ospiti e assicurando una ospitalità che è innata nel borgo antico sidernese. Significativo anche il contributo della Confraternita di Maria SS dell'Arco e della Parrocchia S.Nicola di Bari con don Giuseppe Alfano che hanno "sposato" appieno l'importante progetto e sono stati forza aggiunta per la riuscita del Festival cinematografico. Insomma nel suggestivo borgo sidernese è stato realizzato qualcosa di notevole in un settore non certo facile per il territorio. Un Festival del cinema che ha fatto respirare l'aria dei grandi eventi e che per tre giorni ha polarizzato l'attenzione del pubblico, locale e non. Una prima volta veramente da "incorniciare" che apre certamente la strada a prossime edizioni e che ha avuto nella suggestiva location del borgo antico sidernese la classica marcia in più per dare spinta alla macchina organizzativa che ha reso possibile il meritato successo. ●

La sindaca di SIderno Mariateresa Fragomeni premia il sidernese Lillo (Pasquale Petrolo)

Poesia per la Shoah «Ricordare per non dimenticare mai»

Il Premio di Miriam Jaskierowicz Arman

di **GIUSEPPE SPINELLI**

Parte ufficialmente la Terza Edizione del Concorso di Poesia per la Shoah "Ricordare per non dimenticare mai", la poliedrica Miriam Jaskierowicz Arman non si ferma mai.

La biografia di questo indelebile momento culturale è giovane ma significativo: nasce in Calabria dove prosegue, la prima edizione nel 2021 a Bova Superiore, alla Giudecca simbolo dell'Ebraismo nel territorio Regionale.

La seconda edizione 2022 a Soriano Calabro, la terza edizione 2023 in programma si svolgerà a Reggio Calabria, arricchito dalla collaborazione con l'Associazione "Un Ponte per Anne Frank" 2022/2023 Reggio Calabria.

È lei a dare ancora una volta a tutti il segnale che la Memoria non va mai dimenticata, lo dimostra anche il premio appena ricevuto, trattasi del prestigioso riconoscimento della Seconda Edizione del Premio "Switzerland Literary Prize" Premio Speciale "Logos Cultura" a Losanna per l'Opera: L'Urlo dell'Anima... Fede e Pace.

L'evento che ha premiato il lavoro della Pedagoga Vocale, della Pittrice e Scrittrice Miriam Jaskierowicz Arman, è stato organizzato dall'Associazione Pegasus Cattolica, Ente che si spende per la propagazione della Cultura Italiana nel Mondo, con il Patrocinio del G.E.I. Gruppo Esponenti Italiani, Associazione di Diritto Privato e di pubblico interesse, lo scopo primario dell'organizzazione, è riunire Personaggi di prestigio italiani in ogni ambito.

Purtroppo, e nonostante l'impegno di figure che si spendono per incidere culturalmente nei confronti di questi temi, la realtà attuale si presenta sorda. Il conformismo ha dato ai valori uno scatto involutivo, i giovani ne sono le vittime non giriamoci intorno vi prego, rimbocchiamoci le maniche e dedichiamo i nostri sforzi abbassando l'età con cui parlare, perché sorgente poco contaminata ma dobbiamo sbrigarci. So perfettamente che mi attirerò una quantità di critiche, lo spero, vorrei che questa mia provocazione suscitasse in qualche ragazzo la possibilità di un contraddittorio, parliamone.

Il Concorso vuole essere un piccolo punto di riferimento per continuare una battaglia contro l'oblio, uno scudo contro l'indifferenza e l'ignoranza, ecco lo scopo della sua creazione ed esistenza nel tempo.

►►►

È la Terza Edizione, sotto presentiamo il Regolamento rivolto non solo alle scuole e alunni, ma anche ai privati, buon lavoro a chi parteciperà. ●

BANDO UFFICIALE PER LA TERZA EDIZIONE DEL "CONCORSO NAZIONALE DI POESIA PER LA SHOAH - "RICORDARE PER NON DIMENTICARE MAI!"
ARTICOLAZIONE DEL PROGETTO
A) Poesia inedita e edita, in lingua italiana a tema
Le poesie devono contenere max 30 versi, e inviate alla segreteria del concorso firmata e allegata scheda di adesione.
ORGANIZZAZIONE
È prevista una scheda di adesione che conterrà la dichiarazione che la poesia o l'opera letteraria appartiene al proprio ingegno ed è libera da qualsiasi vincolo oltre all'autorizzazione al trattamento dei dati personali in conformità a quanto indicato dalla normativa vigente e attuale in materia di privacy (D.Lgs.n.196/2003-G.D.P.R./U.E. 2016/679-D.Lgs n.101/2018)
È prevista la liberatoria per la partecipazione al premio che obbliga gli autori alla divulgazione delle proprie opere da parte dell'organizzazione del concorso nella persona di Miriam Jaskierowicz Arman senza avere nulla a pretendere.
È prevista l'istituzione di una Giuria altamente qualificata composta da esponenti della cultura, del sociale e delle istituzioni, che provvederà alla valutazione delle opere e i cui giudizi saranno insindacabili e inappellabili.
Tutti i diritti restano di proprietà degli autori. Le opere inviate per il concorso non saranno restituite.
Gli eventuali chiarimenti e/o informazioni possono essere richiesti tramite e-mail, a: concorsoshoah3@libero.it oppure tramite telefono al numero di cell. 333 120-6576
BANDO UFFICIALE PER LA TERZA EDIZIONE DEL "CONCORSO NAZIONALE DI POESIA PER LA SHOAH - "RICORDARE PER NON DIMENTICARE MAI!"
"Associazione l'Academia internazionale per lo sviluppo della voce, ebraismo e Kabala APS
di Miriam Jaskierowicz Arman
Regolamento
1. Ogni partecipante potrà presentare UNA poesia edita o inedita in lingua italiana sulla Shoah
2. La poesia deve contenere un massimo di 30 versi, in formato Word (carattere Times New Roman 14) NON VERRA ACCETATA UN ALTRO FORMATO!!!
3. La partecipazione al concorso è aperta a tutti.

4. PARTECIPAZIONI PER LE SCUOLE; Le scuole/istituti fanno il Concorso dentro le loro classe.
Poesie vincenti scelte dalla scuola saranno mandate a noi.
Ogni scuola sceglie i 3 poesie che vogliono far entrare in gara del concorso che rappresenteranno LA SCUOLA.
La data che devono arrivare al concorso e il 1° dicembre 2022.
Le poesie selezionate entreranno con tutte le altre poesie mandato dalle scuole e verranno premiate individualmente.
5. Le opere dovranno necessariamente pervenire all'indirizzo e-mail: concorsoshoah3@libero.it insieme alla scheda di adesione relativa al bando che già contiene la liberatoria per il trattamento dei dati personali e la dichiarazione della proprietà intellettuale dell'opera presentata. Il modulo dovrà riportare la firma dell'autore.
6. verranno accettate al concorso tutte le opere inviate entro e non oltre il 1° DICEMBRE 2022 all'indirizzo di posta elettronica sopra indicato
7. Tutti i diritti restano di proprietà degli autori. Le opere inviate al concorso non saranno restituite
8. IL CONCORSO E LIBERO A TUTTI
9. Ogni poesia deve avere la scheda adesione con tutti dettagli leggibili – illeggibili non verranno accettati. Non verrà accettato nessuna foto, scan o pdf.
Le poesie come la scheda di adesione deve essere fatto SOLO in word. Non ci sono eccezioni!!!
È stata istituita una Giuria altamente qualificata composta da esponenti della cultura, del sociale e delle istituzioni, che provvederà alla valutazione delle opere e i cui giudizi saranno insindacabili e inappellabili.
Il presidente della giuria e Miriam Jaskierowicz Arman
La Grande Cerimonia di Premiazione si svolgerà il 'GIORNO DELLA MEMORIA' 27 GENNAIO 2023 REGGIO CALABRA (LUOGO DA DEFINIRE)
Gli esiti del concorso saranno comunque pubblicati sulla pagina Facebook "Primo Concorso Nazionale della Poesia sulla Shoah".
Per eventuali chiarimenti e/o informazioni rivolgersi tramite e-mail, a: concorsoshoah3@libero.it
Responsabile dell'ASS. Accademia Internazionale per lo Sviluppo della Voce, Ebraismo e Kabala APS, la presidente Miriam Jaskierowicz Arman
SCHEDA DI ADESIONE VIA MAIL concorsoshoah3@libero.it (solo in Word). ●

(Nella foto Miriam Jaskierowicz Arman)

FOOD EXPERIENCE A BELVEDERE CON PANCETTA DOC CALABRESE

PIERO CANTORE
il gastronomo
con il baffo

Buona domenica a tutti i miei lettori. Continuano le nostre esperienze gastronomiche all' insegna del Made in Calabria di qualità. Per questa nuova Food Experience sono tornato a Belvedere Marittimo. Il *Diavolo e il Mare* è situato sulla strada principale prima di scendere al mare, difronte c'è un bar e decido prima di prendermi un'aperitivo e chiedo come è il ristorante, mi dice buonissimo ma un po' caro , ma il pesce è freschissimo.
Decido di provare, mi avvicino e subito mi viene incontro il cameriere dicendomi che si poteva pranzare sulla loro veranda, in verità fui contento poiché era una giornata bella calda. Mi sedetti e mi arrivò il menù venni subito colpito dai moscardini fritti e come primo una carbonara di mare e quindi li ordinai, devo dire che il barista aveva ragione sui prezzi ma il posto li valeva, il menù devo dire che era abbastanza variegato.
Prima di portarmi i moscardini mi hanno servito un *entre* molto gustoso e particolare, del pescespada marinato accompagnato con della frutta candita servito in un bicchiere da prosecco. Si era partiti con il piede giusto un *entre* molto gustoso e particolare.
Poi sono arrivati i moscardini fritti, pesce freschissimo una frittura croccante in bocca ma non invasiva, non oliosa ma bella asciutta.
In bolla erano fantastici una cottura perfetta belli croccanti proprio come piacciono a me.
Devo dire onestamente un fantastico piatto poi era accompagnato con una insalata di pomodoro verde, il connubio era perfetto.

Poi sono passato alla carbonara di mare, un piatto che mi ha sempre incuriosito: la presentazione era perfetta, principalmente il pesce usato erano le cozze.
Sopra aveva una dadolata croccante di pancetta, in bocca il sapore era eccezionale si sentiva la cremosita dell'uovo, la sapidità delle cozze e la croccantezza della pancetta
Un piatto molto gustoso e particolare, nel complesso una buona food Experience in un posto carino, una piazzetta al centro di Belvedere Marittimo. Posto da ritornare sicuramente.●

instagram **https://www.instagram.com/chefpierocantore**
facebook **https://www.facebook.com/Chefpierocantore**

Il Diavolo e il Mare
Piazz Giovanni Grassi 36
87021 Belvedere Marittimo - 349 0758767

SCARICA DA QUI LO SPECIALE RAI CALABRIA

Supplemento domenicale del quotidiano Calabria.Live del 9 OTTOBRE 2022 - Direttore responsabile Santo Strati - Reg. Trib. CZ 4/2016 - Roc 33726